

12

CALENDARIO/BIENNE '69

# MANIFESTI



1	2	3	4	5	6
15	16	17	18	19	20
29	30	31	Gennaio/January		

Open the square to the poi

12 Manifesti per un anno: Klimt, Boccioni, Tullio, Aivazov, Nikulin, Carrà, Morandini, Sassi, Blaine, Kolar, Diacono e la Pop Music

EDD12 PRODUZIONI - VIALE CIRENE, 5 - 20155 MILANO

# bit

Week end: un'intervista con JEAN-LUC GODARD - Io vado in direzione dell'invivibile: un'intervista con BUCKMINSTER FULLER: Bestimmt bewege ich mich in Richtung des Unsichtbaren / Living Atmosphere and Leisure Time / Mark Boyle e il suo LABORATORIO SENSUALE - Ugo Nespolo / NOTE NOTIZIE DELAZIONI LODI e le NUOVE RUBRICHE PER VOI: Parole Incrociate - Illusioni ottiche - Fuochi d'artificio

All'interno un manifesto in regalo per i nostri lettori: NON DESIDERARE la "Minnie" O'ALTRI - Inside: THE POSTER OF THE ANTI-DISNEYLAND.

# bit

arte: oggi nel mondo  
 underground and overground in art today  
 anno II, numero 4 - lira 500

# RALLYE

ancora un'invenzione!  
un piccolo "collage"  
per questi 4 piccoli autogiocelli  
A/31 MINI COOPER RALLYE  
A/32 LANCIA FULVIA COUPE RALLYE  
A/33 PORSCHE 912 RALLYE  
A/34 OPEL KADETT RALLYE  
in confezione autovedente!

**PREZZO LIRE 3500**



# MEBETOYS





**sommario - inside - sommario - inside - sommario - inside**

**EDITORIALE**

**Jean-Luc Godard:** Un'intervista con Hermine Demoriane

**Buckminster Fuller:** Un'intervista con / ein Interview mit  
Graham Stevens e Miko Mc Innerney

**Tiebbe Van Tijen:** Living Atmosphere / Leisure Time (part one)

**Letters to the Editor:** Lea Vergine **Quale contestazione?**  
**Ca Ira** a Francoforte  
**A proposito della tolleranza**

**Mark Boyle** e il suo laboratorio sensuale

Parole incrociate

Illusioni ottiche

Fuochi d'artificio (elementi di pirotecnia). Lezione prima

**Ugo Nespolo** ovvero l'elogio delle pagine gialle

**Flashback:** note, notizie, lodi e delazioni

E ancora:  
**un regalo per i nostri lettori / a great gift for you:** il manifesto a colori dell'anti-Disney-  
land ovvero: Non desiderare la « Minnie » d'altri / The poster of the anti-Disneyland

4bit

# JEAN LUC GODARD

un'intervista  
con  
HERMINE DEMORIANE



bit5

D. Avete detto che tutti possono fare dei films...  
 R. No. Non ho detto questo. Ho detto che molti possono. Non ci sono abbastanza films. Per esempio, non esiste una cinematografia negra. Stanley Carmichael dovrebbe fare un film. Ma non può. Anche se Mao gli desse i soldi non troverebbe un distributore. Anche gli operai non fanno films. Mi piacerebbe vedere loro la mia attrezzatura e portatore ad alcuni di loro di usarla. Noi abbiamo bisogno di film dalla gente non per la gente. E intanto abbiamo un mucchio di registi che farebbero meglio a fare qualcos'altro.  
 D. Avete detto che l'Inghilterra era una colonia americana. Vale anche per il cinema?  
 R. Non esiste cinema inglese. Ci sono produzioni cinematografiche americane a Londra.  
 D. E allora cosa pensa del cinema americano?  
 R. Il più conservatore del mondo. Lavora su delle formule completamente superate e irrilevanti al giorno d'oggi. Il suo unico scopo è di distogliere la gente dal proprio ambiente per un attimo e convincerla che il mondo è un bel posto al modo che si tranquillizzi e permetta al sistema che produce di questi film di andare avanti.  
 D. Non le piace nemmeno *Bonnie e Clyde*?  
 R. Mediocre. Molto mediocre.

D. E il cinema in Francia?  
 R. Anche lui molto conservatore.  
 D. Quale pensate sia il modo per distarsi dal monopolio delle grosse compagnie?  
 R. O tirargli una bomba o comprarlo.  
 D. Avete appena fatto un film per la televisione francese. Vorreste farne ancora?  
 R. Non vedo alcuna differenza fra il cinema e i films televisivi. Mi piacerebbe farne di più, ma sarai sorpreso se venissero proiettati. La TV è così legata al governo, e non solo in Francia. I regimi governativi sono abbastanza furbi da annettersele. Di conseguenza la televisione dovrebbe essere la stessa a Cuba come in Grecia. Penso che i partiti di opposizione eserciteranno un'influenza analoga.  
 D. Per venire a *Week-end* pensa che gli hippies potrebbero essere una forza per purgare il capitalismo come le Guardie Rosse furono la purga del comunismo sovietico?  
 R. Gli hippies non potranno far niente finché non saranno politicizzati.  
 D. Hanno bisogno di un Mao?  
 R. Non necessariamente. Soltanto di educarsi politicamente. (La risposta di Godard è così generalizzata che non si può non concordare; tuttavia per coloro che hanno visto *Week-end* non può esserci

Direction, scenario, adaptation and dialogue..... JEAN-LUC GODARD  
 Photography..... RAOUL COUTARD  
 Music..... ANTOINE DUHAMEL  
 Produced by Comacco / Copernic / Lira Films (PARIS) & Ascot Cineraid (ROME).  
 Running time .....95 minutes

Jean-Luc Godard's

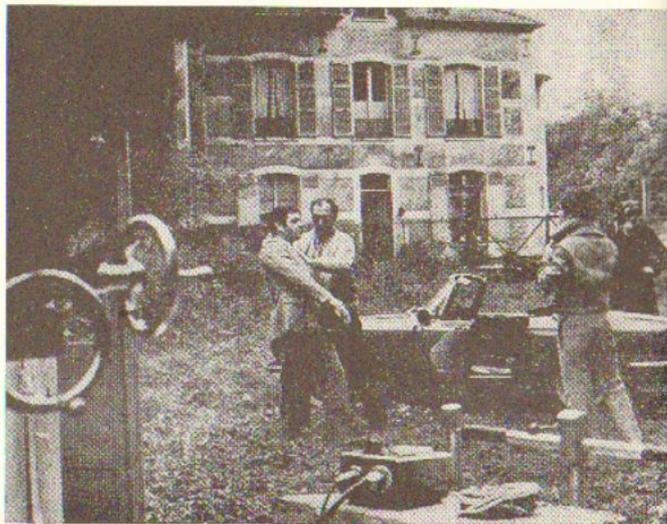
# week end

EASTMANCOLOR

A young bourgeois couple set out from Paris in their car to visit the wife's parents in Normandy. Her wealthy father is dying (they have been poisoning him discreetly for years) and they intend to be on the spot to insure that they will be his heirs. The wife plans to run off with the money and her lover; the husband is only waiting for her to inherit before killing her and joining his mistress.  
 Beset by monstrous traffic jams, holoquits of smashed cars, carnage and corpses - plus Godard's usual literary and political diversions - the journey takes them four days. They arrive too late. The money has been left to the mother who abominably refuses to share it. Without compensation they slaughter her.  
 On their way back they become involved with a gang of hippies living in the forest of Fontainebleau - pillaging, beating up and murdering the citizenry... and fighting among themselves. The Man is brutally liquidated while the Girl placidly accepts her new milieu. We take leave of her enjoying a meal which consists mostly of some British tourists and her erstwhile husband.

alcun dubbio che la sua conoscenza sui gruppi di concezione neo-tribalica nel mondo si è formata al massimo sulle pagine di *Vogue* e *Look*.  
 D. Pensate di aver profetizzato la Sorbona con *La Chinoise*?  
 R. No. La profezia è una forma addolcita di fascismo.  
 D. E il vostro prossimo film?  
 R. Sta per essere prodotto e girato in America. E' tutto quel che so. Eccetto il titolo. Quello lo so. Una pellicola americana.  
 D. Avete mai preso la droga?  
 R. No. Non mi interessa. Mi esalto guardando i manifesti nelle strade. La gente mi esalta.  
 D. Proprio quel che dice mia madre. Grazie.

Jean-Luc Godard sul set di una delle ultime inquadrature di *Week-end*



bit

una delle «cannibali» del *Week-end* di Godard

da *International Times*, Londra

bit7

## Buckminster Fuller: un'intervista con Graham Stevens e Mike McInerney

D. Un'idea abbastanza corrente di questi tempi fra un certo tipo di gente a Londra è di considerare la situazione nel suo insieme e valutarla rispetto al resto del mondo. Tutto ciò che lei fa è fatto in relazione a ciò che gli altri fanno e a ciò di cui hanno bisogno. Cosa sa di quel che succede attualmente a Londra?

R. Molto molto poco ma quel che succede, succede in tutto il mondo e non solo a Londra. Due anni fa a Berkeley in California, gli studenti protestavano e dei giornalisti vennero ad intervistarli. L'età media era di circa 19-20 anni. Una delle cose che dissero e che impressionò molto i loro genitori era che, mentre si dicevano affezionato ai loro genitori, non provavano alcun senso di lealtà che esigesse un'obbedienza cieca alle loro famiglie nella misura in cui lealtà significava fare quel che una persona ti chiedeva. Non provavano alcun senso di lealtà verso l'università, lo stato o il loro paese, né verso un mondo in cui la gente dei diversi paesi si pensa che debba essere patriottica. Sembra che questa dichiarazione abbia provocato un grande sbigottimento.

Quando vado nelle università — se ho la possibilità di scegliere l'età della classe dei miei interlocutori, penso consapevolmente che sia meglio stare con quella del '66. Ho parlato con loro in diversi paesi o in tutto il mondo. Ho imparato su di loro alcune cose abbastanza importanti.

Primo: Per la classe del '66 (che per noi vuol dire '45) l'anno di nascita è coinciso con l'anno di Hiroshima, il che significa certamente nascere sotto una stella abbastanza dura. E' ovvio che il ribellino a qualunque uccisione all'ingresso di civili. Non possono controllare l'andamento del loro paese e tuttavia giudicano questo un aspetto tipico della limitatezza dei loro genitori. Ma la sola esperienza di gran lunga più importante che ha provocato una modificazione radicale della loro epoca come anche della vostra è il fatto che la loro è la prima generazione che è stata educata con la televisione. Anche se voi avete la televisione in Inghilterra prima della seconda guerra mondiale, c'erano pochi apparecchi e non si trattava di un'esperienza generale come si sviluppò in pieno nel '46 dopo la guerra. Dovunque vada in tutto il mondo — negli *atami* di Caracas o di Hong-Kong — si alzano le antenne televisive.

Un bambino di due anni adriato nel suo lettino sente sua madre che dice che se ne va di casa. Il bambino non sa quel che i genitori stanno dicendo ma il bambino quando nasce è assolutamente

## Buckminster Fuller: ein interview mit Graham Stevens und Mike McInerney

F. In gewissen Kreisen in London ist es in diesen Tagen üblich, die Situation gesamthaft zu sehen und mit Bezug auf die ganze Welt zu bewerten. Ihre gesamte Tätigkeit steht in Beziehung zu den Handlungen und Bedürfnissen der anderen. Wie weit ist Ihnen bekannt, was momentan in London geschieht?

A. Sehr, sehr wenig, doch das Geschehen spielt sich auf der ganzen Welt ab, nicht nur in London. In Berkeley, California, protestierten vor zwei Jahren die Studenten und die Journalisten kamen, um sie zu interviewen. Das Durchschnittsalter der Leute lag um 19-20 Jahre. Ihre Väter waren darüber konsterniert, dass die Jungen in affektiver Beziehung zu den Eltern standen, ohne gleichzeitig loyal zu sein, d.h. in blindem Gehorsam den Anordnungen zu gehorchen. Sie empfanden kein Loyalitätsgefühl gegenüber ihrer Universität, zu ihrem Staat oder zur Nation und zu einer Welt, in der die Bevölkerungen aller Länder dazu angehalten werden, patriotisch zu sein. Es schien, dass diese Haltung eine äusserst schockierende Wirkung auslöste.

In den Universitäten der ganzen Welt habe ich mich am liebsten mit den Studenten des Jahrgangs '66 unterhalten. Diese Leute sind im Jahr von Hiroshima auf die Welt gekommen und ich glaube, dass dies eine tiefgreifende Bedeutung hat. Sie sind ganz einfach gegen das Ein-groa-Abschlagen der Zivilbevölkerungen. Sie sind nicht in der Lage, auf das Geschehen in ihrem eigenen Land einzuwirken und damit erklärt sich ihre ablehnende Haltung gegenüber ihren Eltern. Doch die radikalste Veränderung für diese neue Generation war, dass sie die ersten Menschen waren, die mit dem Fernsehen aufwuchsen. Überall auf der ganzen Welt, in den Slums von Caracas und Hong Kong, sieht man Wälder von TV-Antennen.

Die Eltern sind sich nicht in klaren über die Programme, die sich die Kinder ansehen. Der Apparat ist einfach eingeschaltet und die Kinder kennen die Fernsehfiguren natürlich besser, genauso wie wir als Junge den Briefträger und den Fleischer an der Ecke besser kannten als die anderen Mitglieder der Familie. Man bedenke dass die Fernsehleute vor allem auf Grund ihrer Diktion, ihrer Vielseitigkeit und ihrem Wortschatz eingestellt worden. Niemand hat mehr Sinn für die Spielregeln eines Zeitvertreibs als die Kinder; wenn also die TV-Ansager einen Quatsch verkaufen, ist das für sie lediglich ein Spiel, sie nehmen es auf keinen Fall ernst. All diese Dinge, von denen die Eltern betroffen sein könnten das Kind fehlteiten, sind für es

ted indifeso e la natura si è presa cura di ciò. I genitori in effetti non hanno troppe cose a cui pensare e così si sentono responsabili di lui. Dal quattro al sette anni il loro modello linguistico non è soltanto questione di rabbia e di quel genere di inflessioni nella voce, ma il vocabolario effettivo che essi usano.

Se i genitori si sforzano in modo evidente perché il bambino si comporti secondo ciò che essi pensano, per entrare a far parte del mondo giusto; se essi si sforzano onestamente per tener dietro ai tempi, i bambini si sentono tremendamente spinti a fare lo stesso. Useranno sia le loro menti che il loro cervello. Se i genitori hanno paura di pensare con la propria testa — e citano il padrone del bar —, se usano dei clichés, allora in simili circostanze il bambino si affida più ai muscoli e all'istinto che all'intelligenza.

...All'inizio siete consapevoli solo dei famigliari ma gradualmente diventando un po' più vecchi vi rendete conto che c'è della gente che viene in casa, ad esempio il postino, poi uscite di casa e incontrate degli altri bambini, e un bel giorno un bambino di un'altra famiglia viene a dirvi come parla suo padre, e che suo padre ne sa più del vostro, eccetera, e così un pregiudizio se ne va. D'altra parte ai miei tempi i servizi di trasporto erano così ridotti che non c'era possibilità di avere molti interlocutori. Di tanto in tanto i parenti venivano in visita. Poi diventò grande abbastanza da poter andare in centro. Conosco il macellaio e il droghiere, e i conosco meglio di quel che non abbia fatto la tua famiglia.

Per tornare al gruppo di cui stavo parlando: sono la prima generazione che è stata educata dalla televisione e gli adulti non ne sanno molto delle transizioni che i bambini guardano, ma i bambini hanno davanti questa cosa e ne conoscono le caratteristiche, come io conoscevo il postino e il salumiere un po' meglio della mia famiglia. Il fatto è che la gente che trova impiego alla televisione lo trova in grazia della propria dizione e versatilità o del proprio vocabolario.

Nessuno può capire l'idea di fare un gioco meglio di un bambino di modo che quando della gente alla televisione vede delle clanfrusaglie i bambini lo considerano soltanto un gioco — non lo prendono sul serio. Tutte le cose che pensano i genitori ingannano i bambini, il pensiero dei bambini è soltanto un gioco perché loro sanno come fare le partite a caccia. Ciò che conta è che questa gente usava un modo di esprimersi e una dizione migliore del loro genitori.

Ilizendo raccogliere queste caratteristiche e chiamarle il Terzo Genitore. Ascoltano il Terzo Genitore molto più del loro genitori. I loro genitori tornano a casa alla fine della giornata e dicono... avuto una giornata di lavoro tremenda... beviamo qualcosa... e a letto, o i bambini vanno via e si sintonizzano sul giornale radio delle sei e sentono le notizie del mondo.

La cosa interessante a questo punto è che il Terzo Genitore ha parlato ai bambini del mondo intero diverse volte al giorno e delle difficoltà che la gente intorno al mondo ha in quel momento o anche delle più straordinarie invenzioni. Voi passate attraverso la storia di tutte le invenzioni che sono

lediglich Spiele, denn die Kinder wissen am besten, wie man Jagdpartien spielt. Der springende Punkt ist, dass diese Fernseh-Leute über eine bessere Sprache und Diktion verfügen als die Eltern.

Ich möchte diese TV-Figuren zusammenfassen und nenne sie den «dritten Elternteil». Die Kinder hören diese dritte Elterngestalt öfters als die eigenen Mütter und Väter. Die Eltern kommen abends nach Hause und sagen «...war das ein anstrengender Tag!», «...ein kleines Bierchen und dann Marsch ins Bett!», worauf die Kleinen davonreden, den TV-Apparat einschalten und die 6-Uhr-News über das Weltgeschehen zuschauen.

Nun, ich würde dazu aufgefordert, aus ihrer Gruppe heraus, zu den Berckerly-Studenten zu sprechen. Ich sagte ihnen, dass jede Art von Protest eine politische Geste bedeutet und ihr seid davon überzeugt, dass der Politiker etwas ausrichten könne. Es ist meine absolute Überzeugung, dass der Politiker unfähig ist, in dieser Richtung etwas zu tun, denn es fehlt ihm gänzlich die Erfindungs-gabe. Er kann nicht an Dinge denken, die euch fehlen — wenn er das könnte, würde er seinen «Job» verlieren.

Der Politiker bekam seine Investitur mit der Voraussetzung, dass nicht für beide Teile gesorgt werden kann und ihr könnt nicht sicher damit rechnen, dass genug da ist, um unsere Seite zu decken. Doch ist dies eine besserer Kompromiss als ein anderer und der Politiker wurde auf Grund eines grundlegenden Vorurteils gewählt: er ist darauf aus, seine Seite am Trug zu halten. Er ist nicht in der Lage, nachzugeben und sein Gedankensystem sagt ihm, dass die anderen sich in den gleichen Kategorien bewegen und dass sie nur darauf aus sind, mit ihm gleichzuziehen.

Diese Sache ist vollständig mit dem Krieg verstrickt. Alle grossen Begebenheiten kreisen immer um Technologie und Geschichte — grössere Bauten, grössere Flugzeuge, grössere Ozeandampfer, immer stärker und mächtigere, bis hin zur «Queen Mary». Doch plötzlich entdeckte man, wie die Dinge mit kleineren Mitteln bewältigt werden können. Nun stellt sich aber auch das Problem der grösseren Frequenz und alles mündet in eine Phase von Elefantiasis. Darauf beginnt die «Mehrerderweniger Phase», wie zum Beispiel in der Aufrüstung, wo allgemein angenommen wurde, es bestünde nicht genug Material für die Leute und dass jeder seine Waffen haben müsste, u.s.w. Plötzlich haben wir das klassische Konzept eines Westens; der gerechte Mann hat die Pistole ungebunden, berührt sie aber nicht, und auf der anderen Seite ist der böse Mann. Der gerechte Mann ist aber natürlich immer der Schnellere.

Nun haben wir eine aussergewöhnliche Sache: beide Seiten sagen «Die Grösste können wir nicht einsetzen». Es ist klar, dass du «die Grösste» — die beiden «Grössten» — nicht brauchen kannst; Gaskrieg und biologischer Krieg. Wir können das nicht in den Kampf bringen.

Wie führt du einen Krieg ohne: «die Grössten»? Was heute in der Welt zwischen der UdSSR und den USA auf dem Schauplatz Vietnam gespielt wird, ist ein Experimentalfeld auf grosse Distanz.

capitale nella vostra epoca. Dopo Hiroshima, avete avuto il primo sottomarino atomico che andava sotto il ghiaccio ripreso bene alla TV. Si spingono fino in fondo al Pacifico sotto per cinque miglia e fanno delle fotografie. Si arrampicano in cima all'Everest e girano intorno fino a vedere l'altra faccia della Luna, un incontro con il DNA o il controllo della luce. Così i bambini dicono: «L'uomo può fare tutto ciò che vuole!» e qui i genitori si preoccupano di «Avere una birra». Al giorno d'oggi il Terzo Genitore è di più dei genitori stessi; è una cosa coercitiva di modo che non avete bisogno di essere innamorati di qualcuno di questi attori televisivi. Il punto è: siete sicuri che le notizie finiranno per arrivare?

Sono stato richiesto di parlare agli studenti di Berkeley dal loro gruppo; allora ho detto a quel gruppo che ogni forma di protesta è un gesto politico — voi date per scontato che il politico può fare qualcosa per queste cose. E' una mia convinzione incrollabile che il politico probabilmente non può fare niente riguardo a questo perché non se come inventarlo. Così lui pensa nei termini di quel che avete voi. Non può pensare a ciò che non avete — perderebbe il suo mestiere se lo facesse. Il politico mantiene la propria occupazione sulla base che non ce n'è abbastanza per soddisfare entrambi le parti in altro modo e voi non potete essere sicuri che ce ne sia abbastanza per soddisfare la nostra parte. Tuttavia questo è un compromesso migliore di un altro, o lui viene eletto in base alla pregiudiziale di base: egli si adopera per salvaguardare il suo partito. Non possono cedere e il loro sistema di pensiero suggerisce loro che l'altro compagno sta facendo così e che essi hanno appena cominciato ad andare al passo con lui. Tutto ciò è connesso alla guerra. Tutto ciò che è accaduto di molto importante accade nella tecnologia e nella storia: costruire aeroplani e bastimenti a vapore sempre più potenti fino ad arrivare alla Queen Mary. Poi all'improvviso scoprite come fare lo stesso con una nave più piccola che stazzi la metà. Ma allora compare il problema della frequenza dei circuiti data la capacità minore della nave. E così si arriva a una fase elefantina. E' allora che si comincia con la fase del più e del meno e questo è accaduto nel campo degli armamenti in cui si ritiene che non fosse abbastanza per soddisfare la gente e che quindi dovete procurarvi le vostre armi e così via. Ecco allora che abbiamo il concetto classico di un occidentale; un uomo buono — ha la pistola ma non la tocca — e un uomo cattivo. Tuttavia il buono è sempre il più veloce. E ora ecco una cosa straordinaria — tutt' e due le parti dicono: «Non possiamo usare la più potente». E' chiaramente deciso che non potete usare la più potente — le due più potenti — la guerra coi gas e la guerra batteriologica. Non possiamo usare quella!

Come si combatte una guerra senza le armi più potenti?

E' quel che sta succedendo adesso fra la Russia e gli Stati Uniti nel Vietnam, dove entrambi conducono una battaglia sperimentale a grande distanza per vedere quali strumenti debbono andare. Se non intendete farlo coi grossi calibri, allora avete preso a farlo molto di più nell'altro modo, agendo in modo

Jede Seite versucht herauszubekommen, wie du dieses Spiel zu spielen gedenkst. Wenn du den Kampf nicht mit den »Größen« ausfechten kannst, so spielst du um so mehr mit den anderen Mitteln, und es wird zu einer psychologischen Konfrontation; die Illusion ist dadurch sehr vielschichtig, wenn ein Mann wie ein Bösewicht mit der Maschinenpistole in der Faust herumgeht; alles wird zur Illusion. Was dort vor sich geht ist im Grunde genommen sehr nebensächlich, denn das grosse Ziel besteht darin, dem Gegner das wirtschaftliche Rückgrat zu brechen. Sie versuchen zu beweisen, dass das andere System nicht das beste System sei. Tatsächlich wird der Versuch unternommen, dem Feind die Suppe zu versalzen und es ist kein Problem, Leute mit diesen Ideen zu finden. In jedem Raum kannst du solche Leute antreffen. Die Russen haben kein Interesse daran, in den USA den Kommunismus zu verkaufen und die Amerikaner denken nicht daran, in der Sowjetunion die Privatinitiative zu schützen.

Das ganze Problem besteht darin, auf der ganzen Welt die Unbefriedigten aufzuspüren, die die ganze Sache ernst nehmen, diese Leute in den Raum des Gegners zu schicken um sich den dort lebenden Unbefriedigten anzuschliessen; dies ist die organisatorische Form, das bestehende Unbehagen noch mehr anzuhetzen.

Wenn ihr euer Hirn wirklich kultivieren wollt, geht zur Schule und bemüht euch um Kenntnisse in dieser Richtung; das Beste daran wird sein, eure Zusammenhänge zu festigen. Aber wenn ihr im Sinn habt, politische Leaders zu werden, lediglich um die Gelegenheit zu haben, eine politische Rolle zu spielen, macht ruhig weiter; aber denkt daran, dass ihr Politik macht und dass die Quintessenz der politischen Aktion immer darin, besteht, am Ende die Pistole zu ziehen. Politik sei! Voraus, dass zwei Gegner sich gegenüberstehen und die operative Voraussetzung ist der Besitz einer Pistole; ich aber sage, dass euch dieser Umstand nicht bewusst ist. Aber wenn ihr euch den Protestkundgebungen anschliesst, seid ihr heute der Massenlosstrupp dieses Kriegs.

Was mir wirklich am Herzen liegt, ist, dass wirklich eine Möglichkeit besteht, aus dem Problem herauszukommen. Mein Anliegen besteht darin, was die Menschen tun, zu überholen. Hinter sich zu lassen. Der einzige Weg führt zur totalen Intervention in Richtung der Dinge in denen ich engagiert bin. F. Was sagen sie zu den Dingen die in Haight Ashbury in San Francisco geschehen — gewissenmassen handelt es sich dort um die selben Probleme?

A. Viele junge Leute denen meine Ideen zusetzen, sagen mir, dass sie die Hochschule verlassen; sie empfinden die Unvollständigkeit wirklich als Teil eines Systems das ihnen nicht behagt. Meistens fragen sie mich nicht darüber, aber wenn das geschieht, sage ich ihnen lediglich: «Ich glaube, dass ihr gewisse Dinge einfach tun müsst, solange die Gesellschaft dieses Spiel weiter treibt. Ich will wirklich dort ansetzen, wo die wesentlichen Ereignisse stattfinden. Das Erziehungssystem muss verändert werden. So glaube ich, dass Gassen und Proteste ohne Resultat bleiben. Ihr habt den Drang etwas zu unternehmen- und wenn es positiv und nicht

do astratto e impegnandovi in una guerra psicologica, di modo che l'illusione è molto varia quando un uomo assomiglia a un malvagio e va in giro con una mitragliatrice e tutt' un'illusione.

Gli avvenimenti attuali che si svolgono là sono i meno importanti perché la cosa grossa che hanno in mente è di spezzare l'economia dell'altro. Vogliono provare che il suo sistema non è il sistema migliore. Ciò che sta succedendo in realtà è il tentativo di organizzare il malcontento ed è molto facile trovare della gente che la pensa così. Lo si può trovare in ogni stanza. I russi non debbono più venire a vendere il comunismo in America e gli americani non devono più vendere il concetto dell'intrattiva privata in Russia. Tutto quel che devono fare è avere degli operatori che corchino tutte le persone che sono scontente al mondo e che intendano prendere la cosa sul serio e fare in modo di mandarli nell'altro paese che li affianca e così avete procurato dei modi organizzati di amministrare il malcontento. Entrambe le parti si sono adoperate per questo con molto impegno, ma nel mondo occidentale i giornalisti vivono su tutto ciò che fa notizia. Tutti gli avvenimenti fanno notizia e finiranno per vendere la pubblicità e far denaro soltanto pubblicandoli. Tutto ciò che dovete fare è avere un avvenimento prodotto dallo scontento e immediatamente quello provoca una reazione a catena. A quel punto gli operatori hanno qualcosa su cui puntare. E' altamente organizzato al punto che se voi non volete realmente una guerra, la vostra tolleranza è realmente grande. E' chiaro che non si potrebbe mandare avanti il mondo senza intenzione rivoluzionaria.

Se volete realmente coltivare la vostra mente dovete andare a scuola e procurarvi ogni conoscenza possibile su quegli espedienti, nel qual caso ciò che apprezzate è di collaborare molto l'uno con l'altro. Ma ciò che volete è diventare un leader, soltanto diventarsi ed esercitare un ruolo politico, allora fatelo pure, ma dovete rendervi conto che state facendo della politica. LA MOSSA FINALE IN POLITICA E' SEMPRE DI TIRAR FUORI UNA PISTOLA. La tesi della politica presume che non vi è politica se non ci sono due parti e il suo presupposto operativo che siete sul punto di avere in mano una pistola, così lo dico che voi siete assolutamente incorapevoli di ciò. Ma se vi unite alle dimostrazioni di protesta voi siete attualmente la massa d'urto di questa guerra.

Ciò di cui mi preoccupa è che c'è veramente una via d'uscita. Ciò che lo voglio è rendere obsoleto (superato) ciò che la gente sta facendo. L'unico modo in cui potete farlo è intervenire in pieno nel genere di cose in cui sono impegnato io.

D. Cosa pensate a proposito delle espulsioni, di cose come quelle che stanno succedendo attualmente a Haight Ashbury a San Francisco — in un certo senso si tratta di cose dello stesso genere. R. Ho avuto migliaia di studenti e dovunque vado ne trovo realmente molti. Ora molte delle persone a cui interessa ciò che dico mi dicono che intendono abbandonare l'università; essi la sentono come una parte di un sistema che non amano. Di solito non me lo chiedono, ma se lo fanno dico loro: penso che voi abbiate deciso di fare certe cose e per quel che mi riguarda, finché la società fa quel genere di gioco preferisco stare dalla parte

negativ ist, glaube ich, dass es wirklich eine mächtig gute Sache ist; nicht, wenn es nur negativ ist, wenn ihr lediglich den Kriterien gegenüber ablehnend eingestellt seid. Wenn ihr sagt, was euch am meisten behagt und es auch tut, so ist das wirklich grossartig.

F. Sehr wahrscheinlich haben sie die Überzeugung, dass die Fortsetzung der Kenntnisse massgebend von der heute bestehenden Technologie abhängt? A. Ich bin einer der Ausgestossenen; ich wurde zweimal von Harvard ausgewiesen. Ich hatte gute Noten, doch ging ich einfach nicht zu den Prüfungen und lief weg. Ich war sehr unglücklich über das System.

Bei jeder Gelegenheit lerne ich, mich selbst zu erziehen und kapierte zumindest, wie sich die richtige Information von der richtigen Person erhalten könnte. Ich machte Erfahrungen und lernte mich selber zu disziplinieren. Ich bin ein Ausgestossener. Ich denke, dass wenn du wirklich Dinge machen musst die du nötig hast, wenn du wirklich von etwas Positiven überzeugt bist so wie ich von einer Design-Revolution überzeugt bin, so brauchst du diesen Ausdruck nicht in technologischem Sinne, vielmehr artinsos da etwas, was nicht sehr technisch ist. Es kann eine mathematische Entdeckung sein, oder irgend etwas anderes. In erster Linie würde ich sagen, dass ich nicht da sein wollte, wenn nicht vor mir andere Menschen dagewesen wären. Ich bin hier für die anderen. Meine Erfahrung könnte den anderen dienen; so muss ich mich also dazu entschliessen, was ich in Bezug auf die anderen Menschen bedeute.

Als ich 1927 begann, als ich einmal richtig in mich ging und alles neu überdachte, begann ich erst richtig unabhängig zu sein in den Dingen die ich trug und wie ich aussah; in jeder Beziehung. Allmählich begann ich zu entdecken, dass die Dinge die ich wirklich tun wollte, von meinen persönlichen Oberflächlichkeiten frustriert waren und sagte mir: «Du hast dir darüber klar zu werden, was du sein werden wirst.

Willst du lediglich unabhängig sein? » So entschloos ich mich, heute weiss ich es, wie ein Bankbeamter oder so ähnlich. Das war's was ich tat, ich will der unsichtbarste und nicht der sichtbarste Mensch sein. Ich kann als unsichtbarer Mensch viel mehr erreichen und dies ist mit ein Grund für meine Art Bekleidung; lediglich un sichtbar zu sein.

Bestimmte bewege ich mich in Richtung des Unsichtbaren.

Il gruppo teatrale « The People Show » monta la sua cupola geodetica al Festival di Spoleto di quest'anno

delle cose che realmente segnano un punto. Il sistema educativo va cambiato. Così penso che i gesti e le proteste non siano efficaci. So desiderate fare qualcosa — che sia positivo e non negativo — allora penso che sia realmente una gran cosa. Ma se è soltanto negativo — se vi limitate a dire: non amo quei criteri, invece se dite ciò che preferite e lo fate, questo è realmente ben fatto.

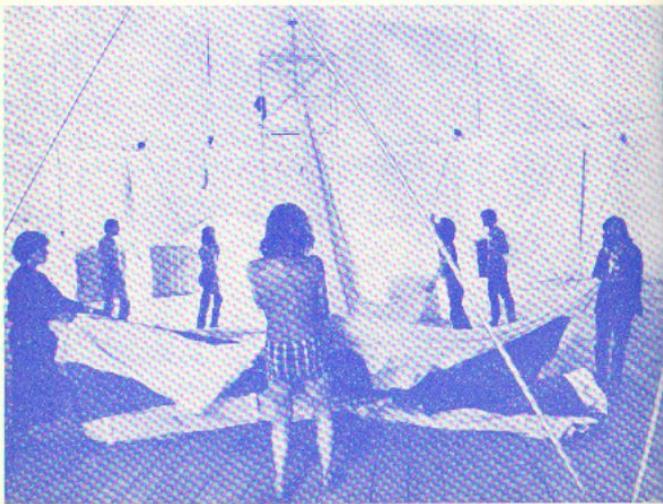
D. Presumibilmente la vostra teoria è che la continuazione della conoscenza dipende largamente dalla tecnologia esistente.

R. Io sono uno dei respinti; fui espulso due volte da Harvard; avevo buoni voti ma non feci gli esami e me ne andai; non andavo affatto d'accordo col sistema. Ad ogni buon conto imparai come autoeducarmi o almeno come ricevere le informazioni giuste della persona giusta che l'aveva avuta. Avevo una certa esperienza e ho imparato l'autodisciplina. Sono uno dei respinti. Ho detto molte volte di aver agito così perché qualcosa mi turbava. Non so come si sarebbe svolta la mia vita se avessi agito altrimenti però so che una volta fuori, facendo lavori e cose, agii sempre molto bene, ma avrei voluto restare all'università dal momento che è il luogo in cui si possono fare delle cose che avrei voluto avere. Ci son molte cose che avrei voluto e che sono parte della scuola ma non erano più a mia disposizione, di modo che mi ci volle parecchio tempo per ottenerle. D'altra parte non ho rimpianti per questo. Io penso che se avete qualcosa

di positivo — cose che è realmente necessario fare — se avete realmente quel genere di convinzione che io ho riguardo a una Rivoluzione del Design — non dovete usare quel termine per la tecnologia perché quel che inventato può essere qualcosa che non sembra molto tecnico. Può essere una scoperta matematica o qualunque cosa. In primo luogo direi che io non vorrei esserci se non ci fossero altri esseri umani prima di me. Sono qui per gli altri uomini. La mia esperienza potrebbe servire agli altri, così io devo decidere ciò che sono in relazione ai miei compagni uomini.

Quando comincia nel 1927 — e mi dissi che dovevo ricominciare tutto da capo, cominciai ad essere veramente indipendente negli abiti che indossavo, nel modo in cui mi comportavo — in ogni genere di cose. Poco per volta scoprii che le cose che realmente desideravo fare, venivano frustrate dalle mie personali superficialità arbitrarie e dissi: Devi decidere ciò che cerchi. Vuoi soltanto essere indipendente? Adesso lo so, come può saperlo un impiegato di banca e simili. E' quel che ho fatto. Mi piace essere l'uomo più invisibile invece che il più visibile. Posso realizzare molte più cose da uomo invisibile, ed è per questo che mi faccio un dovere di indossare il mio genere di indumenti — il genere che indosso soltanto per essere invisibile.

CERTAMENTE IO VADO IN DIREZIONE DELL'INVISIBILE.



12bit

Questa pagina è dedicata agli studenti e agli operai di Città del Messico vigliaccamente assassinati dalla polizia fascista di Gustavo Diaz Ordaz e a tutti coloro che ogni giorno pagano con la vita il sogno della dittatura del proletariato.

## LIVING ATMOSPHERE and LEISURE TIME

part one

### THE PUBLIC LIVING ROOM:

the public living room should be formed so that it holds settings where people can spend and use their leisure time, where they can make and renew contacts with new and old friends. Naturally this requires a richly varied construction and means a significant readjustment in planning and care as well as attitudes toward collective social habits. (Sture Balgaard and Jöran Lindvall)

// Form no. 9 '67 //

### PLACES FOR FUN, NOT CULTURE:

Some suggestions for a fun house: caverns which are filled with water or on the whole pools in shifting illumination. Splashtotèques: to be able to splash, dance, jump, be natural, be childish, not worry about appearances, clothes, etc. but more open to physical contact (not only erotic contact) with the play of sound and light. Caverns in the dark with padded screens that can be blown up, as well as furniture and other forms that can be inflated, collapse-are violently blown up and move unexpectedly. Fun houses to help people make contact, as man is man's best toy.

(Öyvind Fahlström)

// Form no. 9 '67 //

### BUBBLE DANCE, PEOPLE ARRANGING, ELECTRONIC MUSIC...

back at the giant bubble, and who could not go back at the giant bubble, rising there like some heave of yeast moved earth, only plastic and clear upon the grass, the air pumping it up and then withdrawn to let it sag, a dancer inside moving against its skin, marking out its visible inner space, its electronic music of two lapses surrounding it [ ]. Around the bubble the people went, moved and stared, they touched and sighed, long to crawl within its lovely womb, and did. How did it happen this lovely day in the park, this day of pleasure in the park [ ], this festive day sponsored by the city under the aegis of the Junior Art Center of Barnsdall Park, was official fun. It couldn't be wrong.

// Los Angeles Free Press dec. 1-7 '67 //

### INDUSTRY HELPS THE ARTS BUBBLE:

The tower of London is to be neighbour to a new kind of pleasure garden during the City of London Festival from July 8-20. The rev. Saywell of the Church of All-Hallows By-The Tower has invited some of the designers working with Juan Littlewood on a summer fair project to try out some of their ideas in his churchyard there will be: a giant human body you can walk through and play in a 50-foot high aluminium musical windmill with wind spinners

and electronic sound effects movie/movie mark II, a physical relaxation kit.

// press release Summer Fair City of London Festival '68 //

### references:

HAPPENING CALLED HOVING  
(B. Weinraub) il.

// N.Y. Times Mag. p 10-11 Ji 10 '66 (rgpl) //

### OUT DOOR ROOMS

Jacob Riis plaza on Manhattan's Lower East side il.

// Time 87:52 Je 3 '66 (rgpl) //

### RIIS PLAZA THREE ACRES FILLED WITH LIFE

(J.M. Dixon) il.

// Arch. Forum 125:68-73 Ji '66 (rgpl) //

### DISCOVERING THE ROLE OF ART IN A CHANGING METROPOLITAN

environment; Baltimore high school summer program (G.F. Horn) il.

// Sch. Arts 65:36-8 Ap. '66 (rgpl) //

### ARTS AND COMMUNICATIONS IN RECREATION AND PARK PROGRAMS

(S.H. Frieswyk)

// Parks & Rec 1:976-7 D '66 //

### ENVIRONMENTAL ART; WORK DONE THROUGH NEIGHBORHOOD SELF-HELP

(K. Linn) il.

// Sch. Arts 66:28-8 D '66 (rgpl) //

### THE ARTIST AND THE SCIENTIST:

Alienation of the artist from one of the mainstreams of modern life appears to confirm sir Charles Snow's contention that our society has fashioned

- two cultures - the scientific culture at the intellectual control panel of modern civilization, and the traditional culture of the arts out of touch with the crucially important realm of the sciences.

(Jules Langsner)

// Art and Architecture aug. '62 //

### ELECTRONIC COMPUTER NEW TOOL FOR THE ARTIST:

professor Mezell, of the University of Toronto's Department of computer science, forecasts the uses of a new technique.

(Leslie Mezell)

// Arts Canada feb. '67 //

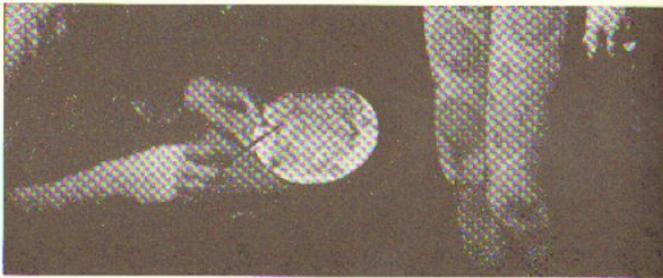
### PIOTR KOWALSKI - TECHNIKER ODER KUENS- TLER?:

Es wäre verfehlt, den ehemaligen Architekten nur als Produzenten von Kunstwerken vorzustellen. Seine Sprache ist die eines Ingenieurs und Erfinders, und seine Technik ist ebenfalls im Bereich von Design und Architektur bahnbreuchend.



Durante un happening di Yayoi Kusama a Delft (Olanda), febbraio 1968

Living Atmosphere: Dimostrazione per il Vietnam in Trafalgar Square a Londra



16bit

(h. szemann)

//Week april '67//

**THE LANGUAGE OF TECHNIQS:**

Although his huge steel sculpture requires the services of other skilled workers, he doesn't relinquish absolute control. « Sometimes I (Robert Murray) have to use seven men-for instance, I use the natural skills of grinders, or flame cutters but no one else can make decisions, even in technical procedures ». (Duel for instance was fabricated in the Bethlehem Steel Yards and weighs 7,000 pounds)

(dore Ashton)

//Arts Magazine may '67//

**SCIENCE FOR ART'S SAKE:**

New York group asks companies to let their scientists collaborate with artists in using new materials, techniques. As contemporary artists get farther and farther out in their choice of media-plastics, flashing lights, exotic alloys, tape recorders, films-they are beginning to feel limited by their ignorance of the technological tools they must master.

//Business Week oct. 21 '67//

**KINETICS: DRAWING IN THE DARK:**

Whitman is fascinated by the fourth dimension, and, to work through his newest analysis of it, he called on the services of two Bell Telephone Laboratories engineers, Eric Hawson and Larry Hollos (). The middleman between Artist Whitman and his engineers was a one year old organization called CAT (experiments in art and technology) inc.

//Time oct. 27 '67//

**MANIFESTO OF THE RUSSIAN KINETICISTS** (collective « DVUZHENIE ») kineticists of the planet earth!

In the 20th century TECHNOLOGY has united ART with SCIENCE TODAY — musicians, physicists,

actors... architects, psychologists, engineers sociologists... and poets — TOMORROW KINETICISTS, a new quality in art is being born through the COLLECTIVE together we make this art which alone it is impossible to do

//Revue Integration / 1 10 / nov. '67/

**UNCHARTED ESTHETICS:**

review: The Corporation and the Arts, by Richard Eells (Macmillan 265 pp. \$ 7.95), holds that there are not two antithetic cultures, that of business and the machines and that of art; rather, both have « common goals ».

(edolf a. berne)

//Saturday Review nov. '67//

**THE AESTHETICS OF PROFIT:**

(as above)

(Piero Ciocci)

//The Nation nov. '67//

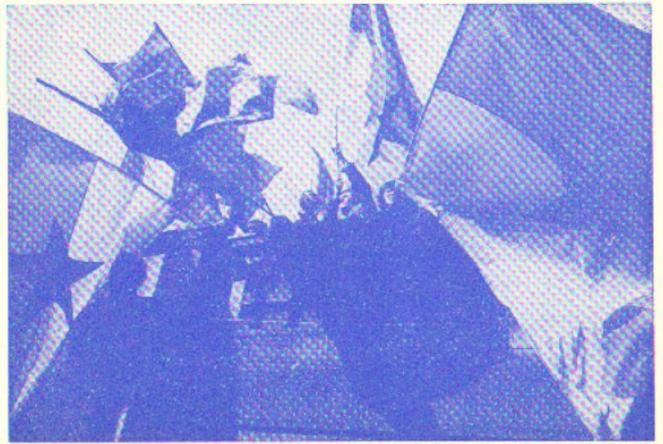
**A CONVERSATION ON ELECTRONICS AND BLACK TV:**

with aldo Tambellini and four engineers: Charles Bruneau, Ronald Reisdorf, John San Pietro and Kenneth Wise.

//Arts Canada apr. '68//

**SCIENCE IN ART:**

The old taboos of the disciplines are shattered. Scientific inquiry, artistic creation, humanistic speculation and engineering productivity may aim at different ends, or emphasize different aspects of the same aims; the results are verified or judged on different standards; but techniques and tools of one may finally be used by the other without disguise or apology. This free atmosphere has prepared the ground for real collaboration and interaction, for real synergistic symbiosis between artist and scientist.



bit17

(leslie mazel)  
 //Arts Canada apr. '68//  
**BIBLIOGRAPHY PIOTR KOWALSKI:**  
 In: 50 Jahre Kunsthalle Bern/12 Environments  
 International sculpture symposium // arts and archi-  
 tecture Jan '66  
 sculptors in the factory // fortune apr. '66  
 une usine pour kowalski (m. conti la coste) // le  
 monde 3 feb '67  
 art and technology / the new combine (douglas da-  
 vies) // art in america Jan. '68  
 // July '68//  
 references  
**ART - & TECHNOLOGY - & SCIENCE -  
 & INDUSTRY**  
**STATEMENT LEV NUSBERG**  
 // Studio International feb. '67//  
**ART DVLIZENIE / A KINETIC PERFORMANCE IN  
 LENINGRAD**  
 // Studio International de. '67//  
**ART INTO INDUSTRY:**  
 announcement of lecture by corin hughes-stanton  
 Jan. 31 ica  
 // ICA Bulletin no. 165 '67//  
**YES-NO ART-TECHNOLOGY:**  
 address July '65 J. Lerdan il.  
 // Wilson Lib. Bul. 41: 42-57 '66 (rgpl) //  
**CULTURE AND THE CORPORATION:**  
 address september 20, '66 D. Rockefeller  
 // Vital Speeches 33: 4-18 015 '66 (rgpl) //

**ART IN SCIENCE; EXHIBIT AT 1965 ANNUAL  
 MEETING OF THE A.A.A.S.**  
 D. G. Barry; discussion  
 // Science 151: 1170; 152: 1011-12; 153: 1470 Mill.  
 My 20, S. 23 '66 (rgpl) //  
**PARTNERS IN PROGRESS:**  
 address april, 22 '66 G. T. Seuborg II.  
 // Sci N. 89: 339-40 - My '66 (rgpl) //  
**SCIENCE INVADES ART**  
 II.  
 // Sci Digest 60: 86-7 N '66 (rgpl) //  
**WHERE IS SCIENCE TAKING US?**  
 visions and values of human experience; excerpts  
 from addresses G. Kepes II.  
 // Sat R. 49: 98-7 Mr 5 '66 (rgpl) //  
**EVAPORATING ENVIRONMENTS:**  
 // Time Jan '68 Atlantic ed. page 28 //  
**JAMMED DOORS; THEATRE AND ENGINEERING  
 SHOW NEW YORK**  
 II.  
 // Newsweek 68: 101-2 O 31 '66 (rgpl) //  
**WACKY COLLABORATION OF SCIENCE AND ART:**  
 nine evenings: theatre and engineering-II.  
 // Fortune 75: 100-3 Ja '67 //  
**DATA - URBANISM - ARCHIGRAM - CASSA - EAT -  
 PLUG IN - OPTOCHROMISM - ufo - homo ludens -  
 serialism - compart - media - gorilla - tyfkingen -  
 corbu - electronic vacuum:**  
 En Festival Konst och Teknologi i Lund  
 // for catalogue write to: Lunds Konsthall - Skanska  
 Kunstmuseum Sweden //



18bit

## LETTERS TO THE EDITOR

### La sicurezza degli UFO

Spett.le Redazione di  
 ED912 Edizioni di Cultura Contemporanea  
 Via Piotti de Bianchi 29  
 Milano  
 e p.c. Centro Sperimentale di Filmmologia  
 di Monte Olimpino

Oggetto: Assicurazioni Aeronautiche.  
 Leggo sul n. 3 della Vostra interessante rivista  
 la pagina riguardante l'esposizione internazionale  
 di Aquilioni, Mongolliere e Aerostati vari  
 che si svolgerà nell'autunno dell'anno in corso  
 a Monte Olimpino (Como).  
 Quale agente di assicurazioni specializzato  
 nel ramo Aeronautico sarei entusiasta di poter  
 risolvere i problemi assicurativi dell'esposizione.  
 In particolare per quanto riguarda le prove di  
 volo e abilità.  
 Gradite distinti saluti.

LAVORO & SICURTA' s.p.a.  
 Assicurazioni e riassicurazioni  
 Capitale sociale L. 750.000.000 (vers. 375.000.000)  
 Agenzia Principale di: Milano - S. Siro -

... no amico, noi Gli aquilioni si assicurano da soli,  
 semmai sono i piloti aggressori americani sul cielo  
 vietnamita ad avere dei problemi assicurativi. Metta  
 da parte le tavole di sopravvivenza sugli elicotteri  
 e prenda contatti con il Pentagono e se le avanza  
 del tempo venga a prettare con noi la gioia e la  
 rivoluzione.

Swedish Demo / Una dimostrazione a Stoccolma

## "Quale Contestazione?"

Pubblichiamo qui di seguito una lettera che Lea  
 Vergine indirizzò alla redazione dell'organo ufficiale  
 del gruppo '63 «Quindici» e la risposta che ne  
 ebbe a proposito della «nota» occupazione della  
 Triennale di Milano.

Milano, 28 Giugno 1968

Caro Giuliani,  
 compro (era diventata una confortante  
 consuetudine) il Quindici-numero 11- e, con gran  
 stupore, leggo un incauto elzeviro  
 qualunquisticamente intitolato «Il gioco  
 dell'occupazione».  
 Non ho l'abitudine di scrivere su fatti politici, cioè  
 non so farlo né a livello specialistico né a livello  
 sofisticato; cerco tuttavia di non perdere di vista,  
 nella confusione e nella mistificazione generale, la  
 posizione morale (dicimola pure questa brutta  
 parola) da assumere di fronte agli avvenimenti di  
 questi ultimi mesi.

All'occupazione della Triennale ho partecipato  
 anch'io e non me ne veggio; certo, durante tale  
 occupazione, venivano a galla atteggiamenti  
 demagogici, tentativi di strumentalizzazione e  
 fanfaronerie populiste, l'inevitabile zavorra cioè di  
 qualunque azione che non sia d'élite. Condividevo  
 e condivido i motivi fondamentali che hanno  
 portato a tale azione — la necessità di smettere di  
 parlarsi in bocca, e iniziarla con qualche gesto  
 più concreto questa benedetta protesta — e che, in  
 modo più o meno cosciente, erano di tutti gli  
 occupanti.

Dato che mi sento (per quel piccolissimo contributo  
 che ho dato), come dire, «investita» dal  
 contenuto dell'articolo in questione. Le chiedo di  
 pubblicare sul prossimo numero del Quindici da Lei  
 diretto questa lettera, ed integralmente.  
 Gli estensori anonimi de «Il gioco dell'occupazione»  
 hanno infilato uno dietro l'altro errori troppo  
 grossolani: il più grottesco della serie — la  
 telegrafata adesione da parte della redazione del  
 Quindici all'assemblea occupante — rende  
 l'episodio (se ne converrà facilmente) dubbio  
 e patetico al tempo stesso.

Elenco gli errori più vistosi:  
 1) non firmare un testo che muove accuse pesanti  
 e precise «agli amici che occupano». Se si hanno  
 code di paglia simili conviene incito desumere che  
 gli autori del testo sono dentro il gioco delle  
 occupazioni e delle pseudo-occupazioni.  
 2) svillaneggiare questi amici dimostrando di aver  
 capito poco e (il che è ancora più grave sotto  
 certi aspetti professionali) peccando di scarsa e  
 approssimativa informazione, limitando ad  
 echeggiare distaccatamente le «voci che corrono»  
 alla stregua — o col piglio — dei più tipici  
 «quotidiani indipendenti».  
 3) trinciare giudizi sull'occupazione della Biennale  
 prima ancora che avvenisse. E ormai a tutti è noto  
 che le cose sono andate in maniera diversa da  
 quanto prevedeva l'articolo (mi riferisco al

comportamento della polizia).

4) presentare l'occupazione della Triennale (il cui significato e il cui peso è, non evidente malafede, paragonato a quello del Festival di San Remo) come una conseguenza del centro sinistra.

5) chiamare l'occupazione « lo sport di moda » (a motivi « di moda » dunque erano da attribuire le circospette visite fatte da alcune punte della redazione di Quindici, private per qualche ora delle loro note occupazioni di selotti ed alto reddito?).

6) rivendicare e inalberare « la posizione nella presa in appoggio dell'agitazione studentesca ».

Vorremmo ben vedere il contrario da parte di un gruppo di intellettuali che ha sempre inteso essere impegnato e all'avanguardia!

7) ricorrere all'appello strappacuore: badate che « gli operai e gli studenti giocano sulla loro pelle ».

Si può ben dire che in quel « gioco » che è stata l'occupazione della Triennale più di uno si è giocato l'« inserimento » (rinunciando a fatti precisi e controllabili).

E se lo è giocato proprio per cercare di portar fuori dalla merda alla vagniglia dei salotti i toni della famigerata contestazione, compromettendosi in azioni, magari non chiaramente finalizzate, ma concretamente tangibili.

8) definire la messa in crisi della Triennale, della Biennale, ecc., « interessante ». Dello stesso interesse « dello statuto del sindacato scrittori ».

Occorre far rilevare che nessuno ha mai pensato di mettere in crisi lo statuto del sindacato pittori o architetti?

9) attaccare la 14ª edizione della Triennale quando è opinione comune che — a parte l'infelice caso Bellochio — alcuni settori sono perfino migliori, per qualità o per incidenza ideologica, di quelli della precedente. (Ed è stato constatato che alcuni responsabili della 13ª Triennale avrebbero partecipato a questa occupazione se questo loro gesto non fosse stato scambiato per dissenso personale).

Detto questo va precisato ancora che è evidente che l'occupazione della Triennale non è stata la stessa cosa dell'occupazione di una fabbrica. Non vedo come poteva esserlo. Gli operai hanno un luogo che possono occupare collettivamente e scioperano fino a che hanno i mezzi di sussistenza. Gli intellettuali, che lavorano leali ed hanno rapporti personali e diretti col proprio datore di lavoro, non possono scioperare a livello individuale.

L'occupazione della Triennale voleva essere un'occasione per uno sciopero collettivo: durante lo sciopero, si sa, quelli che contano sono quelli che lo praticano; i rumori (anche questo si sa) credono di avere sempre delle buone ragioni. Esplorie, queste ragioni, dal di fuori o a cosa fatto, sperando di conservare la faccia pulita o raccontarle ai reazionari può significare sovente che si fa parte della reazione stessa.

Certo di confusione ce n'è stata; ed è pur vero che l'occupazione è stata fatta da gruppi eterogenei e che tra questi c'era chi aveva poco da perdere. Ma non c'è rivoluzione senza frustrazione. Ciò che importa è che le sommosse diventino movimenti quando accanto ai « poveretti » scendono anche i « pluridatati » che accettano di esporsi agli schizzi di quel pitale di cui parla l'articolo di Quindici, se di quest'orina bisogna bagnarsi per risalire gli

organi riproduttivi del sistema.

E' pur vero, ancora, che la contestazione fisica degli intellettuali sarà facilmente risibile; ma l'importante è manifestare e si manifesta al fine di raccogliere forza.

Molta forza — anche quelle di Quindici — son rimaste a casa, proprio quelle da cui era naturale aspettarsi un aiuto; e l'aiuto poteva essere, venire a dire le stesse cose scritte nell'articolo, insieme a quelli che ingenuamente si stavano sporcando mani e faccia, facendosi passare le puzze al naso. Qualunque sia il tipo d'azione da svolgere da parte dei cosiddetti intellettuali, essa deve avere un aspetto pragmatico e didattico e deve essere condotta alla luce di certe scelte prioritarie consapevoli. Nell'ambito di queste possibili scelte, e in quello della disponibilità delle forze di reale ricerca, questi sforzi devono essere rivolti all'interno delle operazioni stesse.

Non è sagace inoltre sottovalutare quella che Cohn-Bendit chiama « minorità agente »: ne bisogna dimenticare quanto è scritto sui muri della Sorbona (che voi stessi riportate nella colonna vicina), « quelli che fanno la rivoluzione a metà si scavano la tomba ».

Caro Giuliani. Le chiedo scusa per una lettera come la mia, impetuosa, lunga, disordinata. Gilela invio così come mi è venuta dopo aver letto « il gioco dell'occupazione »; stare a organizzarla e ad eliminare tutto quanto mi prelude le collaborazioni al Quindici mi sembra inutile.

Lea Vergine

Roma, 10 luglio 1968

Gentilissima Signora Lea Vergine,

rispondo a nome del direttore, Alfredo Giuliani. Quindici respinge in tutto le accuse che provengono dalla Sua durissima ed ingiustificata lettera.

La cosa fondamentale è che Quindici non è tenuto a pubblicare la Sua replica. In quanto Lei non è chiamata in causa personalmente nell'articolo intitolato « Il gioco dell'occupazione ». In detto articolo non si facevano nomi. Non è mio compito dar luogo a confutazione degli argomenti da Lei addotti; posso però precisare il senso della telegrafata adesione, che Lei definisce grottesca. L'adesione non solo è stata data con entusiasmo, ma sarebbe continuata con altrettanto entusiasmo, se... 1) l'occupazione della Triennale non si fosse rivelata per una forma di lotta concorrenziale tra cosche rivali di pittori; 2) il « gioco dell'occupazione » non avesse rivelato la natura difettosa e colpevole così ben illustrata dall'articolo da Lei contestato.

Distinti saluti

per LA SEGRETERIA (Censura Milanese).

## Ca ira a Francoforte

Cari colleghi, amici e compagni dal 19 al 25 settembre '68 una volta di più si

radunano nelle sale della fiera di Francoforte, i grandi e i piccoli manipolatori di opinioni, gli affaristi e i bookmakers. Li vogliono smarcare e ralfazzonare e smerciare: « l'effere sinistro » dei militificatori: il manganillo che ci ha picchiato in testa alla « Martella da fiera » ha suonato presso gli editori: ciò che al bargomastro di Berlino Schütz significa la « Campana della libertà », per Rowohlt vuol dire Cohn-Bendit. Qui non ci sono differenze. Il processo totale di sfruttamento! Il count-down culturale deve essere accelerato! Cominciamo! Mostriamo loro che commerciano con la merda, che fanno a pezzi un cadavere: lo « Spiegel » di Augstein con la sua serie sul Che morto — come Barrientos con il Che vivo. Ecco perché proponiamo di fare nello stesso periodo a Francoforte una controfiera, dalla quale potremo poi sviluppare diverse cose pratiche. Chi vuole partecipare (dei locali saranno trovati) si faccia vivo da noi. Praga comunicale il numero e i dati dei titoli, indirizzi editoriali e altro che potrebbe interessare per un catalogo. In più una pagina formata UNI con un testo rappresentativo della vostra « casa editrice ».

Liebe Kollegen, Freunde und Genossen vom 19.-25. September 68 versammeln sich in den Frankfurter Messehallen wieder mal die grossen und kleinen meinungs- und geschäftsmacher, die buchmacher, dort wollen sie scherebeln und schachern, und zwar uns wollen sie dort verscherbeln und verschachern: das « linksgeacht » der obekuranten: der polizeiknippel, der uns auf dem schütz die freiheitsglocke ist etwa dem rowohlt der cohn-bendit, da sind keine unterschiede, der totale verwertungsprozess! der kulturelle count down muss beschleunigt werden! fangen wir damit an zeigen wir ihnen, dass sie mit scheisse handeln, eine leiche zerstückeln: der

spiegel augesteins zum toten che — wie der barriento zum lebendigen che. deshalb schlagen wir vor eine « gegenmesse » zur gleichen zeit in frankfurt zu machen, aus der wir dann allerlei praktisches entwickeln könnten. wer mitmachen will (raume werden beschafft) melde sich bei uns bitte die zahl und die daten der titel angeben, verlagsadressen und was sonst noch interessieren könnte für einen katalog, nämlich: dazu eine A4 seite mit einem repräsentativen text eures «verlags».

## A proposito della tolleranza

Milano, 24 luglio 1968 - P. di occupazione

DELAZIONE

Non avvatatevi più della collaborazione dei servi del sistema Ugo Mulas e Rolly Marchi. Opportunisti impotenti, il secondo in particolare (vedi presentazione del suo piccolo libro sullo sci a Roma, ottobre 1967). Basta con le presentazioni di elites proletarie che occupano le bit-rianni. Basta con le contraddizioni di Simonetti e De Carlo, che alla Facoltà di Architettura partecipano alla sperimentazione e nella piazza si contestano. Diciamo finalmente che al posto della lapide di Diaz era SCOLPITO il « W MAO », lapidario motto degli studenti ricchi.

BASTA con i borghesissimi errori di stampa: responsabile NON responsabile a pag. 12, festen NON fast a pag. 86, Balla NON Bella a pag. 103, etc. Esaltate la VERA rivoluzione, eliminando una volta per tutte gli equivoci, e sconfiggendo i partiti dei padroni PCI, PSIUP, PSU; denunciato il losco, grande miliardario, profittatore Feltrinelli. Non pubblicate più le pipi di P. P. Pasolini.

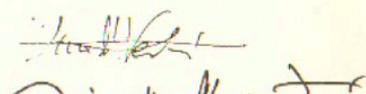


bit37

Basta con i morti e seppelliti HAPPENING di Kaprow. Si sono spenti dieci anni fa. Non vogliamo più posters di Guevara, è morto, e di Dutschke, è rimbambito. Non esaltate il Movimento Studentesco, espressione del revisionismo anti-leninista, e fate vedere « what's happening in art today » non i figli di papà, masturbatori che tentano di sembrare più c... di quei che sono. Siate originali, sono noiose le solite immagini anti-

Johnson da mettere nel libro rosso. Se volete del Nord-vietnamiti, non confondetevi con due siamesi (pagg. 102-105). Abbassate il prezzo della rivista o solo chi si è arricchito nelle occupazioni (Gregotti?) la potrà comperare — da Feltrinelli servo dell'establishment — e non i pittori onesti. W la GIOIA! w la rivoluzione! Un gruppo di allievi architetti e pittori in assemblea

  
d.c. (ROMANTI CONI)

  
C. Bernardini

Lettere come la vostra « allievi architetti e pittori in assemblea » non si scrivono mai perché forniscono a chi le pubblica la possibilità di mostrare il proprio sorriso democratico perché forniscono l'unico vero necessario alibi ai fornicatori della repressione culturale per mostrare analiticamente come la ragione stia sempre dalla loro parte e come andremo adesso a dimostrarvi: Mulas e Marchi non hanno bisogno di una difesa professionale mentre dobbiamo dire e pubblicamente che le foto che noi abbiamo pubblicato ed altre che per ragioni di spazio non sono apparse su « bit » ci sono state date gratuitamente con squisita cortesia. Se Simonetti e De Carlo partecipano come ricercatori alla sperimentazione presso la Facoltà di Architettura e si contestano sulla piazza, allora vuol dire che la piazza è ancora in grado di far esplodere quelle contraddizioni che gli « allievi e

pittori » non percepiscono più! Sotto la lapide di Diaz non c'era scritto viva MAO, forse perché non erano tutti « ricchi » gli studenti che occuparono il Rettorato del Politecnico di Milano. I fratelli siamesi, come sono state poco gentilmente definite due partigiane vietcong, sono tratti da un documento ufficiale della Repubblica Democratica del Nord Vietnam. Noi riteniamo che Gregotti sia un ottimo docente senz'altro uno dei migliori di tutta la Facoltà di Architettura di Milano quindi abbastanza furbo da sapere che i cespiti, quelli veri, non vengono fuori dalle occupazioni... o non ancora! (La redazione) P.S. Cogliani non si scrive « c... » o la repressione vi ha già preso per i testicoli?

Lucio Fontana  
Leoncillo e Pino Pascali  
non sono più con noi.  
Essi sono morti  
a pochi giorni  
l'uno dall'altro  
in questi  
ultimi giorni d'estate.  
La redazione di « bit »  
insieme  
a tutti i suoi lettori  
prende atto con tristezza  
di questa inevitabile  
realtà della vita.  
Lunga vita a  
Lucio, Leoncillo e Pino!

## "Convenzione Democratica" e "Angry Art"

Torino 26-9-68

Cara Daniela,

avrà letto su *Art International* la storia di quel telegramma inviato da artisti americani, quasi tutti della West Coast, al comandante della polizia di Chicago a seguito del pestaggio in occasione della Convenzione democratica: dicono che non esportano per due anni a Chicago. Si dà il caso che un mio lavoro stia per essere esposto al *Chicago's Arts Institute*, nell'ambito della importantissima mostra «Options». Così ho inviato subito una lettera per diadire la mia partecipazione, sperando che altri artisti europei facciano altrettanto.

Ecco il testo italiano della lettera:

*Mr. Tracy Alkinson, director of the M.A.C. Milwaukee Art Center.*

Sono un artista presente alla mostra «Options» organizzata dal vostro Centro e che sta per essere trasportata a Chicago.

In accordo ai due gruppi di artisti che hanno firmato il telegramma inviato al maggiore Richard Daley, ritiro il mio lavoro «Carpet of stones» e aderisco al proposito di non esporre in gallerie pubbliche o private di Chicago per due anni. Questo mio rifiuto non è una azione relativa alla politica interna degli USA, ma la diretta conseguenza sul piano sociale del mio «impegno con la realtà totale» in site.

Piero Gilardi, 25-9-68

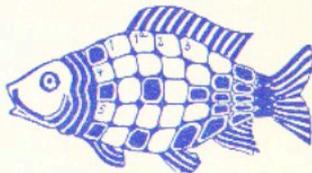
Così la mia presenza negli USA, nel corso del prossimo viaggio, sarà chiaramente identificata; penso che l'atteggiamento di chi è fuori dal sistema si deve identificare e collegare dappertutto ed in rapporto a qualsiasi contingenza; a questo scopo ti propongo di pubblicare la mia lettera su "bit" e seguito della notizia del famoso telegramma che non mancherai di dare. Spero di risentirti prima della partenza.

Piero Gilardi.

### segue flashback:

E' uscito per i tipi della nostra casa editrice un libro che dovete assolutamente leggere! Il libro Francia '68 redazionato dal Movimento Studentesco Milanese è la più fedele e spietata documentazione su misfatti della repressione poliziesca durante e dopo il Maggio Rosso francese. Il libro che contiene più di cinquanta fotografie costa solo mille lire ed è il primo di una serie di documenti che il M.S.M. pubblicherà, sotto il marchio delle nostre edizioni, nel corso dell'anno.

### Parole incrociate



#### Orizzontali:

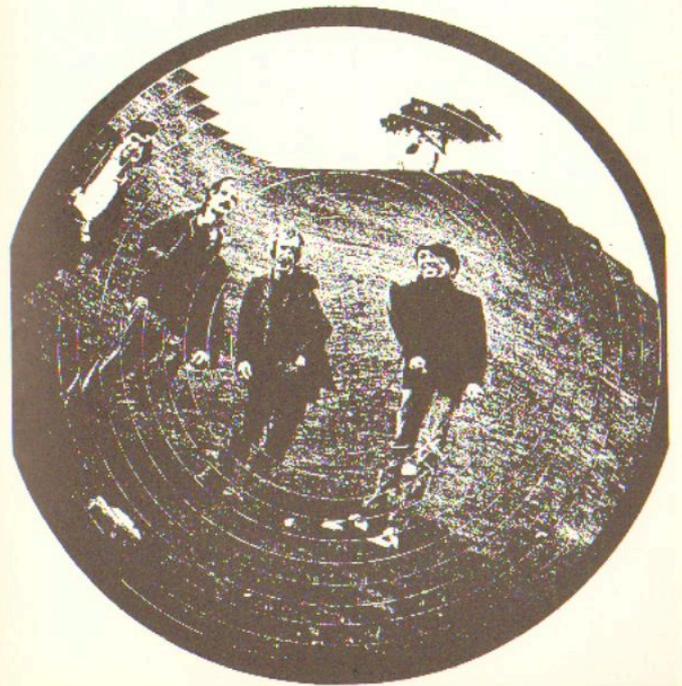
1. Lo presenta l'oste a fine pasto - 4. Il porto da cui salpa Colombo per la scoperta dell'America - 5. La si deve sempre provare per gli infelici.

#### Verticali:

1. Sta bene sui macedoniani - 1a. I due più alti tami dell'oliva... - 2. Il tempo in cui le tenebre impazzono - 3. La ziala di Trieste.

George Segal al Museum of Contemporary Art di Chicago. Questo artista è introdotto nel catalogo da Jan van der Marck, il giovane e dinamico direttore del museo, e sua volta Segal ci introduce, lungo le sfilate del mondo, alla presenza o meglio alla fissazione della nostra schizofrenia quotidiana. Intorno a Segal si sono dette molte deliziose idiozie (anche in Italia) e noi non interessa aggiungerne altre al limitissimo ad osservare che dal nostro punto di vista — che è quello dei calciatori di fardelle — Segal è il primo antropologo-archeologo visivo del nostro banalità quotidiana, isolata o atrofata nel loro environment.

E' uscito il numero 14 di "OZ" una delle pubblicazioni underground inglesi più importanti che con l'International Time costituisce il milieu pubblicitario della out-community di Londra. La rivista, ora, è completamente rinnovata, meno preziosa nell'impianto grafico che è come dire meno floreale, più politicizzata e politica i temi ma soprattutto non troppo pacifista, cose che, per uno che abita a Londra, è una cosa difficile da immaginare.



# MARK BOYLE

il suo  
laboratorio sensuale

**MARK BOYLE E IL SUO LABORATORIO SENSUALE**  
« Il mio obiettivo è includere tutto, di modo che alla fine l'unico obiettivo con cui sia possibile dire qualcosa sia la realtà ». « Io sono completamente d'accordo con la ragazza del Lyone che insalete che si tratta di autentica crema artificiale ». « Sento che debbo alimentare la concentrazione; è necessario scavare la realtà, scoprirne gli infiniti strati e variazioni, giustapporre, sovrapporre, usare tecniche aleatorie, usare le emozioni, anche quella criticamente inaccettabili come la nostalgia, usarlo con sapevolmente, ma anche trattenersi dall'usarlo, accostare, essere aperto, classificare e valutare, fingermi pazzo, ridere, piangere, insuperarsi della forza del torto, apprezzare la debolezza del debole, amare i miei nemici (ma anche saper trarre vantaggio dalle circostanze) ».

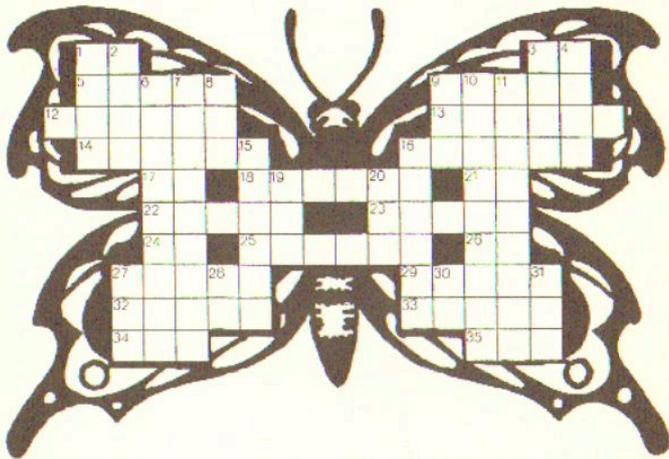
Mark Boyle che sa appunto trarre vantaggio dalla situazione, è il co-fondatore di uno dei più noti complessi di musica pop inglese: le « Soft Machines », per cui iniziò appunto a fare queste proiezioni, che gli valsero il titolo di inventore dell'arte psichedelica (che sarebbe il lato borghese della medaglia).  
Assieme alle riprese fatte da Tinto Brass nel film *Nero su bianco* del suo happening-implesso, un negro e una bianca su un letto trasparente, proiezioni delle loro secrezioni sui muri, il battito del loro cuore registrato su un oscilloscopio. Il lato di Tinto Brass era l'implesso, quello di Mark l'happening delle secrezioni così catalogate:  
Ora Mark Boyle è deciso a una *Prova terrestre*. E' cominciata così. Si viene invitati ad un happening in casa sua. Si entra. Si salgono le scale. Joan Hills dà a tutti un cartellino: scrivere nome, cognome, indirizzo, poi attaccarlo a una freccia. Si bendano gli occhi. Si viene guidati, presumibilmente in una altra stanza, si tira la freccia, alla fine si entra tutti nella stanza; al muro c'è una carta geografica del mondo. La famiglia Boyle parte per il proprio progetto dei prossimi venticinque anni. In ogni luogo farà spettacoli gratuiti per le popolazioni locali che includono: « Son et lumière per terra, aria, fuoco & acqua », « Son et lumière per insetti, rettili & creature acquatiche » e *Son et lumière per fluidi & funzioni del corpo* ».

Dicono che manderanno a *bit* reportage giornalistici per i prossimi venticinque anni: sono proprio curiosa di sapere come faranno a raccogliere le lacrime di cocodrillo o lo sperma di balena.

FLUIDO	AZIONE	SUONO	REAZIONE PROIETTATA SU UNO SCHERMO
1. Catarre	espettorare	avvicinare il microfono alla gola	esaminare con coloranti da microscopio
2. Moccio	soffiarsi il naso ecc.	avvicinare il microfono al naso	come sopra
3. Saliva	baciare per sollecitare la saliva possibilmente mangiare	avvicinare il microfono alle bocche dei baciatori o alla gola se mangiano	esaminare con coloranti da microscopio separare l'amido ecc.
4. Cerume	estrarlo		liquefare & esaminare
5. Lacrime	estrarle	registrare: bambini che piangono adulti che gemono	cristallizzare le gocce in un microproiettore
6. Urina	pisciare in una lattina	avvicinare il microfono alla lattina	prova degli zuccheri dell'urina
7. Sudore	agitarsi furiosamente	respiro e battito del cuore	esaminare con coloranti da microscopio
8. Sangue	estrarlo con una siringa ipodermica	respiro e battito del cuore più forte	esaminare con un microproiettore
9. Sperma	estrarlo per copulazione o masturbazione attaccare elettrocardiogramma & elettroencefalogramma teleripresendere con l'oscilloscopio, proiettare con apparecchi TV	o silenzio oppure il battito clinamico & suoni di respiri	proiettare lo sperma vivente in un microproiettore
10. Succhi gastrici	inghiottire una spugna in cima a una cordicella ritirarla fuori	appoggiare il microfono allo stomaco	esaminare con un microproiettore
11. Vomito	prendere un emelico	avvicinare il microfono allo stomaco & gola	esaminare con un microproiettore



## PAROLE INCROCIATE



### ORIZZONTALI:

1. Ancona - 3. Avellino - 5. Rupi - 9. Lo è ogni tentativo che non dà risultato - 12. Chi più ne possiede, meglio vive - 13. Mimi l'avvo gelida - 14. Nome di donna - 16. Sorta di ragia odorosa, usata per comporre vernici - 17. Le Iniziali di Manzoni - 18. Una pietra incisa - 21. Antica lingua - 22. Cercano sempre di rinnovare il miracolo di cambiar l'acqua in vino... - 23. Giardino, orto - 24. Enna - 25. Il lacuino dei francesi - 26. Simbolo dell'erbio - 27. Si commettono copiando gli scritti altrui e pubblicandoli come propri - 29. I semidei degli antichi latini - 32. Affluente del Tevere - 33. Vivono in Cielo - 34. Difettucci - 35. Grido fascista.

### VERTICALI:

1. La casa delle musulmane - 2. Encelalite telargica - 3. Pianta da cui si ottiene l'indaco - 4. Qui scorre sangue... - 6. Le navi di Colombo - 7. Arnesi che stan bene al fresco... - 8. L'aurora dei greci - 9. Basso - 10. Finì la sua vita a Sant'Elena - 11. Vivono sotterranei - 15. Albero da viali - 16. Il Parlamento spagnolo - 19. Capitale europea - 20. La coppia degli Dei - 27. Divinità dei boschi - 28. Principio di giustizia - 30. Ravenna - 31. Conceselone.

44bit

## ILLUSIONI OTTICHE

Chi non sa che un urto violento all'occhio fa vedere le stelle in pieno giorno?

« Chi non sa che un urto violento all'occhio fa vedere le stelle in pieno giorno? ».

Illusioni ottiche. Questa nuova rubrica che offriamo ai nostri lettori tratterà delle più comuni forme di illusione ottica che poi sono anche illusioni sulla prospettiva, sulla realtà, sulla sua interpretazione. Incominceremo con il tema delle illusioni tecniche che sono la metafora delle illusioni artificiali, che sono la metafora delle allucinazioni naturali, che sono la metafora delle... Naturalmente non dimenticheremo le illusioni politiche, culturali e sociali.

*Si dice comunemente che i sensi d'ingannano, e non pochi credono che in effetto l'inganno in cui noi cadiamo sia dovuto ad essi e solo ad essi. L'inganno invece è tutto della nostra mente, perché noi, il più delle volte, ci atteniamo senz'altro alle nostre intime impressioni, prima ancora di esserci resi conto delle condizioni in mezzo alle quali esse si sono svolte. I sensi risentono lo stimolo esterno, e null'altro; sta, poi, al nostro giudizio, nel ritenere l'impressione provata alla realtà esteriore, il prestarla fede o no e, quindi, ritenerla o rettificarla. Quando manca questa riflessione della mente, e noi ci affidiamo soltanto alla impressione, cadiamo in inganno, ci illudiamo.*

*E le illusioni, alle quali ci menano i nostri sensi, sono assai molteplici e svariate, molto più di quanto potremmo immaginare, variando all'infinito le condizioni esterne in cui un corpo può impressionarci; sono tanto più numerose quanto più larga è la sfera d'impressionabilità del senso.*

*Il senso più suscettibile d'impressioni e quindi d'illusioni, è quello della vista. In questa rubrica ci proponiamo di parlare, entro certi limiti, delle più comuni illusioni ottiche, e della relativa metafora.*

### Derrière le miroir

In questo numero parleremo delle illusioni ottiche che si hanno a mezzo di specchi, siano essi piani che curvi.

Di un oggetto posto innanzi a due specchi piani formanti angolo tra loro, si hanno più immagini, di cui il numero aumenta col diminuire il valore dell'angolo. Se essi sono paralleli il numero delle immagini è infinito, come si può vedere nei caffè, nei saloni, ecc. Si noti pertanto che ad ogni riflessione verificandosi una perdita di luce, le immagini vanno via via perdendo di chiarezza fino a non essere più distinguibili.

Due specchi ad angolo retto danno tre immagini; se l'angolo è di 60 gradi le immagini sono cinque; sono sette se l'angolo è di 45 gradi.

Sulla proprietà degli specchi ad angolo fondasi il

hit45

**Caleidoscopio** immaginato dal fisico Brewster. Risulta formato di un tubo di cartone o di metallo, nell'interno del quale sono fissati tre specchi tra loro inclinati, così da formare un prisma a sezione triangolare equilatera.

Ad una delle estremità del tubo si trovano dei piccoli frammenti di vetro di diverso colore, piazzati fra due pareti di vetro ordinario, di cui l'esterno è smerigliato. L'occhio applicato all'altra estremità del tubo vede in una specie di rosone la figura formata dai frammenti di vetro e dalle rispettive immagini. Spostando il tubo o facendolo ruotare sopra sé stesso, si modifica la disposizione dei vetri gli uni per rapporto agli altri e si può così far subire una infinità di trasformazioni alla figura regolare che essi formano con le loro immagini.

I disegnatori per tessuti stampati si servono sovente di questo strumento per trovarvi delle combinazioni e degli effetti.

Nell'esposizione di Milano che ebbe luogo all'inizio secolo (e che non è la penultima Triennale, n.d.r.) si ebbe la felice idea di costruire un immenso caleidoscopio, di cui ciascuno specchio era largo circa due metri e nel quale contemporaneamente potevano entrare, per un'apertura praticata nel pavimento, da cinque a sei persone. Si può immaginare quale illusione risultasse; quelle poche persone in moto davano l'aspetto d'una folla tumultuosa.

**Cassa catottrica.** — Si usano tre o più specchi da formare un prisma. Ordinariamente il prisma si piazza verticalmente e la base superiore è chiusa da una lamina di vetro spoltito. Si guarda nell'interno della cassa a mezzo di piccole aperture praticate

nell'alto di ciascun specchio e si vedono gli oggetti piazzati nell'interno, riprodotti un grandissimo numero di volte in uno spazio più grande di quello che occupa l'istrumento, ed egualmente in uno spazio infinito quando vi sono due specchi opposti e paralleli. A mezzo di una cassa di sei specchi, in cui si dispongono dei piccoli modelli d'alberi, dei bastimenti o dei soldati, si vede per riflessioni multiple una immensa foresta, una flotta innumerevole, o tutto un esercito, occupanti uno spazio che s'impadronisce momentaneamente l'estensione della cassa.

**Cannocchiale magico.** — Due colonnine opache e vuote, unite inferiormente da un tubo, portano superiormente nella stessa direzione ciascuna un tubo, così come se fossero due frammenti di un cannocchiale tagliato e raso su entrambe internamente in alto ed in basso, negli angoli d'innestamento con i tre tubi complessivi, portano degli specchi inclinati a 45 gradi e disposti così con le loro facce riflettenti, che un raggio luminoso entrando per uno dei tubi esce dall'altro riflesso successivamente dai detti specchi. E' chiaro così, per il cammino interno percorso dal raggio, che un oggetto situato dinanzi ad uno dei due tubi si vede benissimo guardandoli dall'altro, malgrado che esternamente, nel loro interno, si frapponga un corpo opaco.

Noi conosciamo la storia di un saltimbanco canufato da vecchio soldato che raccontava che in guerra, non sapendo come, una palla di cannone gli avesse forato il corpo da parte a parte, e, tirato a darsi, la ferita si era rimarginata lasciando libera la via seguita dalla palla, ed invitava gli increduli, affibbiandosi il panciotto, a spiare nella ferita. Infatti si

distinguevano bene al di là le cose e gli individui che passavano! Aveva bene adattato intorno al suo corpo un cannocchiale magico.

**La testa parlante.** — Fra i piedi di una tavola triangolare ci sono due specchi con la parte riflettente in avanti, tra i quali è nascosto un uomo di cui il solo capo resta in fuori sul tavolo. Tutto è disposto in una saletta ove lo spettatore non possa entrare. Gli specchi così disposti riflettendo le pareti laterali fanno credere di vedere quella che è in fondo. E' indispensabile, per la riuscita della illusione, che i tre muri sieno coperti da un colore omogeneo.

**Il busto isolato.** — Questa illusione è meravigliosa. Il vano del teatro è diviso in due parti uguali da uno specchio inclinato dall'avanti all'indietro con la parte riflettente in alto.

Esso tiene un'apertura quasi nel suo centro, a traverso la quale passa la parte superiore del corpo dell'attore. Lo spettatore crede di vedere direttamente il pavimento ed il fondo della scena mentre non vede che la riflessione del soffitto nello specchio e per di più, come campato nell'aria, un mezzo busto bianco vestito e vivente.

**Armadio magico.** — E' un armadio comune, solo che nel mezzo ed in avanti si vede, per lungo, una semplicissima sbarra di legno sulla quale si appoggiano i due battenti quando sono chiusi. Internamente su i fianchi laterali vi sono due specchi con la parte riflettente volta verso i fianchi stessi e girivolti come due porte lungo i due spigoli interni dell'armadio. La parte posteriore degli specchi e tutto l'interno dell'armadio sono dipinti in nero perfetto. Un individuo entrato nell'armadio e dopo chiusi i battenti tira a sé i due specchi, che vanno ad appoggiare sulla sbarra di mezzo. Risparmi i battenti l'uomo non si vede più e l'armadio mostra niente di cambiato, stantochè lo spettatore vede riflesso in quegli specchi le parti laterali interne, che gli danno l'apparenza del fondo dell'armadio.

**Stereoscopio a riflessione.** — Questo apparecchio poggia sul fatto dell'influenza dei due occhi nell'apprezzamento del rilievo dei corpi. Se si prendono due disegni dello stesso oggetto, l'uno rappresentandolo come lo si vede con l'occhio destro, l'altro come lo si vede con l'occhio sinistro, e li si dispongono così che quello di destra sia visto solamente dall'occhio destro e quello di sinistra dall'occhio sinistro, appariranno sovrapposti.

Si soddisfa questa condizione piazzando i disegni su due tavolette verticali parallele, tra le quali sieno disposti due specchi piani, formando fra loro un angolo di 90°, di cui le facce esterne sieno le riflettenti ed il loro incontro rivolto verso lo spettatore. In avanti alla costola vi è un diaframma con due fori per gli occhi ed una intaccatura per dar passaggio al naso. Guardando a traverso questi fori si ha l'illusione di vedere un sol disegno ed in rilievo. Le immagini essendo negli specchi simmetriche ai disegni, bisogna piazzar questi nella tavolette, così che il sinistro corrisponda all'occhio destro ed il destro all'occhio sinistro.

Se non si ha quest'accortezza, invece di vedere il disegno in rilievo, lo si vedrà in incavo. Questa illusione, però, non sempre si verifica dipendendo da certe particolarità del disegno e né totalmente. Un tronco di cono, p. es., sembra un vaso di cui si vede l'interno.





Ciao! Questo è il primo numero dopo le vacanze, caro lettore, e come vedi abbiamo cercato di mantenere le nostre promesse.

'bit' è cambiato e noi siamo cambiati con lui; sotto i colori, le più pagine, le nuove rubriche, sotto la nuova veste grafica, sotto lo sperimentalismo c'è qualcosa di nuovo: la speranza di una nuova cultura, la nostra cultura, quella della gioia e della rivoluzione, allora ciao caro lettore, a presto, al prossimo numero e ricordati... se mi vuoi veramente abbonati e abbonarsi è facile basta versare 4.500 lire (dieci numeri) sul conto corrente postale n. 3/15626 intestato a ED912 Milano.

48bit



### Fuochi d'artificio Fuochi d'artificio Fuochi d'artificio (Elementi di pirotecnica)

Fuochi d'artificio. Noi pensiamo che la conoscenza dei fuochi d'artificio sia necessaria. Essi educano alla bellezza delle forme, esaltano il nostro amore per i colori e ci familiarizzano con l'uso delle polveri esplosive.

Lezione prima

La pirotecnica è l'arte di fare i fuochi artificiali, l'ultimo ed il più gradito spettacolo di tutte le feste e di tutte le rivoluzioni. Io non starò qui a tesservi la storia di quest'arte; ma, essendo mio dovere trattarne la parte teorica e pratica, lascio certi esordi, ed entro tosto in materia. E prima di tutto parlerò delle sostanze che entrano nella fabbricazione dei fuochi d'artificio: di quelle sostanze, cioè, delle quali il pirotecnico dovrà più spesso servirsi.

#### Sostanze principali.

*Salnitro, solfo, carbone di legna*, sono i principali ingredienti dei fuochi d'artificio.

**Salnitro.** — Questo sale è la base della pirotecnica: in commercio è conosciuto col nomi di: *nitro, sale di nitro, nitrato di potassa*. Il nitro non dev'essere adoperato nei fuochi, che puro e ridotto in finissima polvere. Per non star a frilarlo, si fa scogliere in un tegame ad un fuoco forte dapprima, lento di poi, versandovi tanto di acqua, quanta ne occorre perché vi si scioglia. Durante

la bollizione, si rimescola finché si addensa e si riduce allo stato di farina. Poi lo si fa passare per uno staccio fino, e quindi lo si versa in un recipiente ben otturato per preservarlo dall'umidità.

**Solfo.** — Troviamo in commercio il *fiore di solfo*, il *solfo in polvere* ed il *solfo in bastoncini*. Del *fiore di solfo*, è perché costa troppo e perché non corrisponde pienamente alle esigenze dell'arte, non dev'essere far uso, e ciò sia detto con buona pace del Damitto. Per aver puro il solfo lo si lava nell'acqua.

**Carbone.** — Nei fuochi d'artificio il carbone da preferirsi è il carbone di legna dura, quali la quercia, il cerro, l'ormo, ecc. Esso dà un fuoco vivissimo con scintille più splendide e durevoli di quelle che si ottengono col carbone leggero. Lo si pesta in un mortajo per trarne due qualità, l'una finissima che si ottiene passandolo per uno staccio più fitto, l'altra per uno staccio più raro. La prima si adopera nei piccoli fuochi d'artificio, l'altra nei pezzi di più grosso calibro.

Assorbe l'umidità, e per conservarlo devesi tenere in un recipiente ben otturato. Però è meglio usare di quello recentemente ottenuto, perché in poco tempo si rende disadatto, ed ognuno conosce che non vi è nei fuochi d'artificio nemico più funesto dell'umidità.

#### Altre sostanze.

Entrano pure nella composizione dei fuochi d'arti-

bit49

fizio: la polvere, l'antimonio, il ferro, lo zinco, il rame, l'ambra, la canfora, il nerofumo, il clorato di potassa, il nitrato di stronziana, il nitrato di barite, il carbonato di soda, l'alcool, la gomma ed altre.

**Polvere.** — La polvere che usa il pirotecnico è d'ordinario la polvere da fucile, composta, come ognuno sa, di 33 parti di nitro, 3 di carbone e 3 di solfo. La polvere perché serva alla pirotecnica deve essere pestata. Non sa ne pasta che poca quantità per volta, onde evitare qualsiasi accidente. Questa, che dicesi *polverina*, ha il vantaggio di accendersi più facilmente della polvere in grano. La polvere fina da caccia sarebbe ottima, ma essendo troppo cara, non è usata; invece si fa uso di quella in grani, perché più economica.

**Antimonio.** — L'antimonio è un metallo bianco grigiastro, che arde con fiamma cerulea, abbagliante, vivissima. E' di poco costo.

**Ferro (limature di).** — Le limature che principalmente si adoperano nei fuochi d'artificio sono quelle d'acciaio, di ferro e di ghisa, perché danno migliori effetti. La limatura d'acciaio si trova degli armaioli o da tutti gli artieri in acciaio; essa dà scintille di un bianco argenteo; è da preferirsi alla limatura di ferro. Le limature di ghisa, più propriamente torniture, danno scintille più larghe e più durevoli che non quelle d'acciaio e di ferro; sono d'un bel giallo d'oro. Giova però avvertire che queste limature non possono — qualora sono in combinazione col nitro — conservarsi più di otto giorni, e quindi i pezzi in cui esse vi entrano non si possono tenere più di quel determinato tempo.

**Zinco.** — E' un metallo bianco alquanto duro. Produce un fuoco azzurrognolo, misto ad un allegro scoppietto; non è di grande effetto, e colla sua fiamma rallenta la forza del fuoco.

**Rame (limatura di).** — La limatura di rame vien adoperata nelle fontane per aver gotti verdastri. Il solfato di rame si adopera nelle fiamme azzurre.

**Ambra.** — L'ambra è una sostanza che arde gettando scintille d'un giallo dorato. Si adopera pestata e vagliata nelle lancia e nei fuochi di odore.

**Canfora.** — E' una sostanza infiammabilissima; arde con fiamma bianca; si scioglie nell'alcool; pestata si mischia col nitro e col solfo.

**Nerofumo.** — Il nerofumo, conosciuto sotto il nome di *nerofumo d'Olanda o di Germania*, entra in certe composizioni, come per esempio: nel rosso, nel rosso cupo, nel verde, nel rosso.

**Clorato di potassa.** — Questa sostanza dev'essere maneggiata con prudenti precauzioni, poiché il minimo urto può dar luogo a pericolosa esplosione. Si adopera nella composizione dei fuochi colorati.

**Nitrato di stronziana.** — Dà un colore rosso porpora.

**Nitrato di barite.** — Dà alla fiamma un color verde; ad ottener questo effetto lo si fa seccare al fuoco entro un crogiuolo. Ecco come si procede nell'operazione: Si prende un recipiente di metallo, il crogiuolo, copresi il fondo di arena, sopra distendesi una carta, e su questa il nitrato di stronziana; di tanto in tanto lo si agiterà con una bacchettina di legno.

**Carbonato di soda.** — Dà una fiamma gialla.

**Alcool.** — L'alcool è il miglior liquido che si possa trovare per ridurre in pasta certe sostanze che devono essere vive e splendide. Può essere surrogato

dall'acquavite, se vergina, ed anche da buon aceto, purché bollito.

**Gomma.** — Dà maggior consistenza alle composizioni, ma rallenta la forza della combustione.

**Cotone.** — Il cotone per miccia deve essere da sei ad otto fili. Scelgasi del migliore; inzuppato in una pasta formata collo spirito di vino (alcohol) e colla polvere fina, serve a comunicare il fuoco a diversi pezzi. La stoppa, propriamente detta, produce lo stesso effetto del cotone.

#### FUOCHI DI GUARNIZIONE

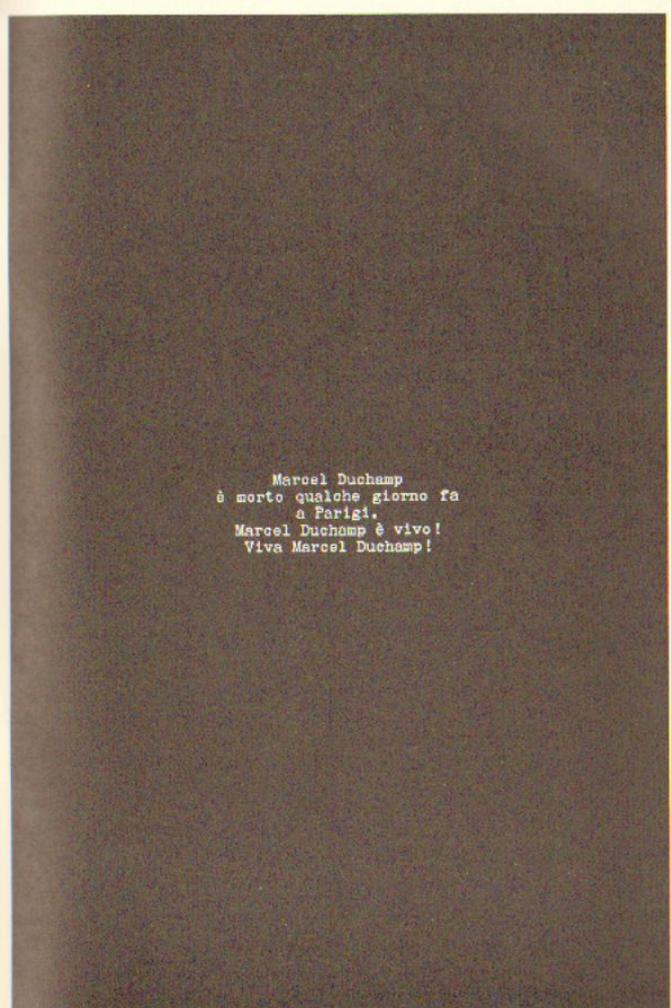
Diconsi fuochi di guarnizione quei fuochi che servono di complemento a dei fuochi maggiori, quali sono i razzi, le bombe, ecc. Tali fuochi minori o di guarnizione sono i *serpentelli*, le *stelle*, i *petardi*, i *marroni*, le *lancia*, le *meteore*, i *salsicciotti*, ecc.

#### Serpentelli

Sono dei piccoli cartocci che si espiono di polvere in grano, ed il loro ufficio è di corvettare scoppiettando nell'aria. Per caricarli si stringono da una parte, quindi si empiono della composizione, che daremo qui sotto, fino alla metà, battendoli un poco. Il resto si carica con polvere in grano o con polvere fulminante — della quale diremo più avanti — ed infine vi si aggiunge un po' di carta che si comprime, e si chiude il cartoccio. Si forano poscia dalla parte della composizione insino alla terza o quarta parte della loro lunghezza e vi si pone la miccia.

#### COMPOSIZIONE

<i>Semplice:</i>	
Polvere . . . . .	parti 16
Limatura d'acciaio . . . . .	4
<i>Brillante:</i>	
Polvere . . . . .	16
Limatura d'acciaio . . . . .	5
Solfo . . . . .	3
<i>Più viva:</i>	
Salnitro . . . . .	16
Polvere . . . . .	6
Solfo . . . . .	7
Antimonio . . . . .	1
Tornitura di ferro fuso . . . . .	3
<i>Chinosa:</i>	
Salnitro . . . . .	16
Polvere . . . . .	17
Solfo . . . . .	3
Tornitura di ferro fuso . . . . .	9
Carbone . . . . .	3



Marcel Duchamp  
 è morto qualche giorno fa  
 a Parigi.  
 Marcel Duchamp è vivo!  
 Viva Marcel Duchamp!

### Serpenti

Sono alquanto più grossi dei serpentelli e vengono caricati nello stesso modo; dev'essere forata ancora nella parte superiore ad un quarto della loro lunghezza.

### COMPOSIZIONE

#### Semplice:

Nitro	partì	16
Polvere		3
Solfo		4
Carbone		4

#### Brillante:

Polvere		16
Solfo		1
Limatura d'acciaio		4

#### Chinese:

Nitro		16
Polvere		9
Solfo		4
Tornitura di ferro fuso		10
Carbone		5

**UGO NESPOLO:** ovvero l'elogio delle Pagine Gialle inutile parlare: io senza le Pagine Gialle cambierei mestiere.

Sento la necessità di avere più copie di questo prezioso volume; la consultazione deve essere rapida e facilitata. In qualsiasi posto io sia e non appena «il lampo dell'idea» mi colpisce devo avere vicino — ma subito — il mio breviario, la mia enciclopedia, la mia guida prima, il mio volumetto giallo insomma (e che bella ragazza in copertina).

L'indice generale delle categorie è logoro, segnato a più colori; ma che bello tutti i miei artigiani in fila, i fornitori di materiali tutti in ordine alfabetico; c'è da impazzire di gioia. E la mia organizzazione per raggiungerli ci è ultimamente del tutto



foto numero uno

rinnovata. La mia ricerca è febbrile ma la mia rapidità non è da meno. Ecco in un sunto fotografico il mio infallibile metodo di ricerca diviso in quattro distinti momenti:

foto 1-3: *Consultazione:* Eccomi di buon'ora — ma già folgorato dall'idea — alla ricerca del tipo giusto che sia in grado di fornirmi (ma a buon prezzo) il materiale desiderato.

foto 4: *Al telefono:* Un primo rapporto telefonico non guasta mai.

foto 5-7: *In marcia:* Attrezzatissimo ed a discreta velocità raggiungo i luoghi indicati sul prezioso volume.

foto 8-12: *Son giunto:* E finalmente eccomi sul luogo

# UGO NESPOLO



foto numero tre

gli desiderati a contatto dei materiali ricercati con tanta ansia.

Conclusione: La mia — seppur non lunga — espe-

foto numero quattro



bit53

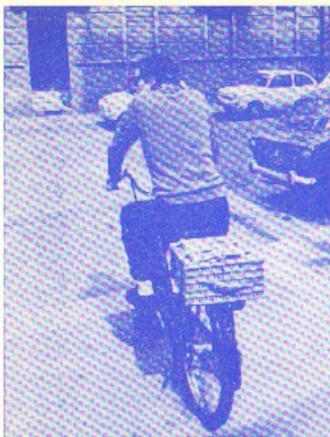
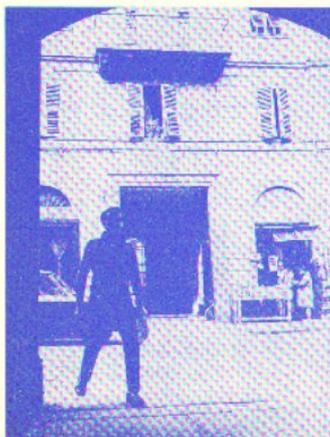


foto numero cinque

rienza mi ha dimostrato che questo è il metodo migliore — in economia e rapidità — per una corretta realizzazione oggettiva. Mi permetto quindi

foto numero otto - dodici



54bit



foto numero sette

di dare un consiglio agli artisti colleghi e soprattutto a chi è alle primissime armi. Non perdetevi tempo, non fidatevi della parola dell'amico. Consultate sempre le Pagine Gialle.

Fine

## DOVE TROVARE bit

LIBRERIA BOCCA - Piazza di Spagna, 28 - 00187 ROMA  
 LIBRERIA 106 - Via Nemesense, 145 - 00199 ROMA  
 LIBRERIA DEL BABUINO - Via del Babuino, 143 - 00187 ROMA  
 LIBRERIA DELL'EUROPA LETTERARIA  
 Via Di Ripetta, 67 - 00186 ROMA  
 LIBRERIA DI VIA CONDOTTI - Via Condotti, 66187 ROMA  
 LIBRERIA FELTRINELLI ATHENA  
 LIBRERIA FANTASMA - Via del Babuino, 38/40 - 00187 ROMA  
 LIBRERIA GARNESSE  
 Via Cola di Rienzo, 138 - 00192 ROMA  
 LIBRERIA GODEL - Via Poli, 46 - 00187 ROMA  
 LIBRERIA KAPPA - Piazza Bonghese, 5 - 00108 ROMA  
 LIBRERIA KAPPA - Viale Ippocrate, 106 - 00191 ROMA  
 LIBRERIA LA SAPIENZA  
 Viale Ippocrate, 149 - 00191 ROMA  
 LIBRERIA L'OCA - Via dell'Occa, 38/38-A - 00186 ROMA  
 LIBRERIA MODERNISSIMA - Via della Mercede - 00187 ROMA  
 LIBRERIA PAESI NUOVI - Via Aurora 58/55 - 00187 ROMA  
 LIBRERIA RINASCITA  
 Via delle Botteghe Oscure - 00188 ROMA  
 LIBRERIA TOMBOLINI - Via IV Novembre - 00187 ROMA  
 SERENDIPITY 64 DI CAROLA BARRATO  
 Via Gregoriana, 54 - 00187 ROMA  
 GALLERIA DEL LIBRO  
 Via Trilana 21/20/22 - 00053 CIVITAVECCHIA

EDICOLA CRUCINI - Via Romagna, 62 - 20153 MILANO  
 EDICOLA POLLONI - Corso V.le Emanuele - 20121 MILANO  
 GALLERIA APOLLINAIRE - Via Brera - 20121 MILANO  
 GALLERIA DEL LIBRO PUCCINI  
 C.so Buenos Aires sng. Bocovich, 61 - 20124 MILANO  
 GALLERIA IL DIAPRAMMA - Via Brera, 10 - 20121 MILANO  
 GALLERIA IL NAVIGLIO - Via Manzoni, 45 - 20121 MILANO  
 GALLERIA IL PARAMETRO - Via Morilli - 20149 MILANO  
 GALLERIA SOLARIA - Via Gesù, 17 - 20121 MILANO  
 LIBRERIA ALGANI - Galleria V.le Emanuele - 20121 MILANO  
 LIBRERIA ALLA PORTA ROMANA  
 Corso di Porta Romana, 57 - 20124 MILANO  
 LIBRERIA DOCCACCIO - Via Doccaccio - 20123 MILANO  
 LIBRERIA CASIROLI  
 Corso Vittorio Emanuele, 1 - 20122 MILANO  
 LIBRERIA CELLA - C.so di Porta Vittoria, 44 - 20122 MILANO  
 LIBRERIA CORSIA DEI SERVI  
 Piazza San Carlo - 20122 MILANO  
 LIBRERIA CORTINA - Largo Richini, 1 - 20128 MILANO  
 LIBRERIA DELLE MESSAGGERIE RUBICALI  
 Galleria del Corso - 20124 MILANO  
 LIBRERIA DI BRERA - Via Fiori Chiari, 1 - 20121 MILANO  
 LIBRERIA DI VIA RUFFINI  
 Via Ruffini - 20121 MILANO  
 LIBRERIA ECUMENICA - ST. MM. S. Sabina - 20122 MILANO  
 LIBRERIA FINAUDI - Via Manzoni, 40 - 20121 MILANO  
 LIBRERIA FELTRINELLI - Via Manzoni, 12 - 20122 MILANO  
 LIBRERIA FELTRINELLI EUROPA  
 Via S. Tecla, 2 - 20122 MILANO  
 LIBRERIA IL TRITICO  
 Galleria Bovatta, 1 - 20128 MILANO  
 LIBRERIA INTERNAZIONALE CAVOUR  
 Piazza Cavour - 20121 MILANO  
 LIBRERIA LA CITTA' - Via della Spiga, 1 - 20121 MILANO  
 LIBRERIA LIBRO CLUB  
 Viale Montebello, 5 - 20135 MILANO  
 LIBRERIA MARTELLO  
 Corso Vittorio Emanuele - 20122 MILANO  
 LIBRERIA RIZZOLI - Galleria V.le Emanuele - 20121 MILANO  
 LIBRERIA SALTO  
 Via Vianotti di Medrana, 18 - 20122 MILANO  
 LIBRERIA SAPERE  
 Via Muffino Delle Armi - 20123 MILANO  
 LIBRERIA S. SABAIA - Corso Montebello, 2 - 20122 MILANO  
 LIBRERIA TAMBURINI - Via Pascoli, 85 - 20133 MILANO  
 MILANO LIBRI - Via Verdi, 2 - 20121 MILANO  
 BALONE ANNUNCIATA - Via Manzoni, 40 - 20121 MILANO  
 STUDIO MARCONI - Via Tadino, 5 - 20124 MILANO  
 LIBRERIA BRAMANTE - Piazza Garibaldi, 1 - 21062 BUSTO ARSIZIO  
 LIBRERIA MERONI - Via Ballarini, 2 - 22100 COMO  
 GALLERIA LA COLONNA - Via Manzoni, 2 - 22100 COMO  
 LIBRERIA DEL CONVEGNO  
 C.so Campi, 78 - 26100 CREMONA  
 LIBRERIA RENZI - C.so Garibaldi, 22 - 26100 CREMONA  
 LIBRERIA ADAMO DI PELLEGRINI  
 C.so Umberto, 22 - 26105 MANTOVA  
 LIBRERIA EDICOLA CONFETTA  
 Piazza Cavallotti - 46100 MANTOVA  
 LIBRERIA GRECO - Via P. Amodeo 28/A - 46100 MANTOVA  
 LIBRERIA MINERVA - Portici Broletto, 4/B - 46100 MANTOVA  
 LIBRERIA CARU' - Via Verdi, 12 - 21023 GALLARATE  
 FRANCO RAVEDONE - Via Trombini, 4 - 21013 GALLARATE  
 LIBRERIA TRANCHINETTI - Piazza Della Libertà - 21013 GALLARATE  
 LIBRERIA LA BANCARELLA  
 Via Tiraboschi, 55 - 24100 BERGAMO  
 GALLERIA SINCRON - Via Gramsci, 21 - 25100 BRESCIA

LIBRERIA SAN FRANCESCO  
 Via Dante, 2 - 27029 VIGEVANO

GALLERIA LA BERTESCA  
 S.S. G. Filippo, 13/R - 10122 GENOVA  
 LIBRERIA DI STEFANO - Via Caccardo, 40 - 10100 GENOVA  
 LIBRERIA FELTRINELLI ATHENA  
 Via Bavena, 32/R - 10124 GENOVA  
 LIBRERIA BESTUM - Via Sestri, 250/R - 10154 GENOVA SESTRI  
 LIBRERIA TARDITO - Portici Accademia  
 Piazza De Ferrari - 10121 GENOVA  
 LIBRERIA VALLARDI - Via XV Aprile, 54/R - 10123 GENOVA  
 LIBRERIA DELLO STUDENTE  
 Via Sormano 9/R - 17100 SAVONA

LIBRERIA ITALO SVEVO - Corso Italia, 22 - 34121 TRIESTE  
 LIBRERIA PAROVEL - Piazza della Borsa, 18 - 34121 TRIESTE  
 LIBRERIA GALILEO - Via Pisavia, 11 - 30170 MESTRE  
 C.L.U.V.A. ISTITUTO ARCHITETTURA  
 Santa Croce 107 - 20122 VENEZIA  
 GALLERIA IL CAVALLINO - San Marco 1725 - 30124 VENEZIA  
 GALLERIA NAVIGLIO VENEZIA - San Marco, 1952 - 30124 VENEZIA  
 LIBRERIA IL FONTEGO  
 San Bartolomeo 6361 - 30124 VENEZIA  
 LIBRERIA GALLERIA ALPIRELLI - Calle Larga XXII Marzo, 2382 - 30171 VENEZIA  
 LIBRERIA SANSOVINO - San Marco, 84 - 30124 VENEZIA  
 LIBRERIA SERENISSIMA - San Marco, 720 - 30173 VENEZIA  
 LIBRERIA MODERNA DI VISENTIN - 50015 JESOLO  
 BRACCAJA GIANFRANCO - Via Mecenate, 61 - 37100 BOLZANO  
 E.D.B. - L. Adige Panvinio, 37 - 37100 VERONA  
 LIBRERIA CAPPELLI - Corso Italia, 12 - 34121 TRIESTE  
 LIBRERIA CHILARDO - Via del Santo, 33 - 30100 PADOVA  
 LIBRERIA DRAGHI RANDI - Via Cavour, 9/11 - 35100 PADOVA  
 LIBRERIA LIVIANA - Via Roma, 52 - 35100 PADOVA

LIBRERIA CAPPELLI - Via Farini, 6 - 40124 BOLOGNA  
 LIBRERIA FELTRINELLI - Piazza Ravegnana, 1 - 40124 BOLOGNA  
 LIBRERIA MINERVA - Via Castiglione, 13/15 - 40124 BOLOGNA  
 LIBRERIA PALMAVERDE  
 Via Castiglione, 35 - 40124 BOLOGNA  
 LIBRERIA RIZZOLI - Via Rizzoli, 8 - 40125 BOLOGNA  
 LIBRERIA ZANICHELLI - Via Galvani, 1/1/R - 40124 BOLOGNA  
 CENTRO LIBRARIO ROMAGNOLI  
 Via Romagnoli, 46 - 29100 PIACENZA  
 GALLERIA D'ARTE RINASCITA  
 Via Squadrone, 14/A - 42100 REGGIO EMILIA  
 LIBRERIA DEL TEATRO  
 Via F. Casellari, 6 - 42100 REGGIO EMILIA  
 LIBRERIA RINASCITA - Piazza Mazzini, 15/23 - 41100 MODENA  
 LIBRERIA UNIVERSITARIA - Via D'Azeglio 116 - 43100 PARMA

LIBRERIA ARETRUSA - Via Po, 2 - 10123 TORINO  
 LIBRERIA HELLAS - Via Barfola, 8 - 10121 TORINO  
 LIBRERIA PETRINI - Via Molea, 22 - 10122 TORINO  
 LIBRERIA POPOLARE - Via S. Anselmo, 13 - 10125 TORINO  
 LIBRERIA SCIENTIFICA CORTINA  
 Via Lombroso, 28 - 10125 TORINO  
 LIBRERIA STAMPATORI - Via Stampatori, 21 - 10122 TORINO  
 LIBRERIA TREVES DE STEFANO  
 Via S. Teresa, 6 - 10121 TORINO  
 LIBRERIA VASSUES - Via Arcanale, 14 - 10121 TORINO  
 LIBRERIA BRIGANDI  
 Via Sestri, 21 - 10033 CASALE MONFERRATO  
 CASA DEL LIBRO LAZZARELLI  
 Teatro Coccia - 28100 NOVARA  
 LIBRERIA DE AGOSTINI - Via Rossetti - 28100 NOVARA  
 GALLERIA DEL CENTRO  
 Via Casara Balbo, 21 - 03100 VERCELLI

LIBRERIA DELLE MUSE - Corso Mazzini, 61 - 06100 PERUGIA  
 LIBRERIA NICOLAI - Corso Mazzini, 63 - 06048 SPOLETO

AGENZIA DI DISTRIBUZIONE F.LLI MANZO  
 Via De Amicis, 122 - 05100 PESCARA  
 LIBRERIA BARRELLA - Corso Roma, 79 - 66034 LANCIANO

LIBRERIA DEGLI ALFANI  
 Via degli Alfani, 84/86 - 02121 FIRENZE  
 LIBRERIA DEL NE - Via De Pucci - 50122 FIRENZE  
 LIBRERIA FELTRINELLI - Via Cavour, 12 - 50129 FIRENZE  
 LIBRERIA MARZUCCO - Via Martelli, 22/B - 50129 FIRENZE  
 LIBRERIA BARGONI - Via Fillungo, 45 - 55100 LUCCA  
 LIBRERIA GUIDOTTI - Via Cennami, 21 - 56100 LUCCA  
 LIBRERIA BELFORTE - Via Grande, 81 - 57100 LIVORNO  
 LIBRERIA FELTRINELLI - Corso Italia, 117 - 56100 PISA  
 LIBRERIA FOSCOLA (C. BARRACCANI)  
 Corso Italia, 82 - 56100 PISA  
 GALLERIA DEL LIBRO  
 Viale Margherita, 7 - 56048 VIAREGGIO

bit55

## DOVE TROVARE bit

DISTRIBUTORE IN ESCLUSIVA PER LA CAMPANIA  
 LIBRERIA INTERNAZIONALE - GALLERIA D'ARTE A. GUIDA  
 Port'Alba 21-24 - 80134 NAPOLI  
 LIBRERIA DE PIERRO - Via Del Mille, 17 - 80121 NAPOLI  
 LIBRERIA GUIDA - Piazza dei Martiri - 80121 NAPOLI  
 LIBRERIA INTERNAZIONALE MINERVA  
 Via Ponte di Toppa, 5 - 80121 NAPOLI  
 LIBRERIA LEONARDO - Via Mariani, 114/120 - 80125 NAPOLI  
 LIBRERIA BUONANNO - Via Appia 78/80 - 81043 CAPUA  
 LIBRERIA IL CENACOLO - Via Mazzini, 25 - 81100 CASERTA  
 LIBRERIA A. VERDE - Corso Garibaldi, 74 - 81025 SANTA  
 MARIA CAPUA VETERE  
 LIBRERIA FAGNANI - Corso Salaria, 23 - 80100 ANCONA  
 LIBRERIA FOGOLA - Piazza Cavour - 64100 ANCONA  
 LIBRERIA ABC - Via Carbonari, 26 - 47023 CESENA

TOKYO GALLERY-NO. 5,8-CHOME, GINZA-NISHI, CHUO-KU  
 TOKYO, GIAPPONE

A. ZWEMMER LTD.  
 75-80 Cheving Chase RD., LONDON WC2, INGHILTERRA  
 BETTER BOOK  
 82-84 Charing Road, LONDON WC2, INGHILTERRA  
 INDICA BOOKS LTD.  
 102 Southampton Row, LONDON WC1, INGHILTERRA  
 I.C.A. - 17-18 Dover Str., LONDON W1, INGHILTERRA  
 I.C.A. - Nash House, The Mall LONDON SW 1  
 INGHILTERRA

ERIC DIEFENBRONNER  
 Post Box 6116, STOCKHOLM 5, SVEZIA

WITTENBORN & CO.  
 1916 Madison Ave., N.Y., N.Y. 10021, U.S.A.

LA JEUNE PARQUE  
 55-57 Rue des Epaves, BRUXELLES 1, BELGIO  
 LA PROUE LIBRAIRE  
 5 Rue des Epaves, BRUXELLES 1, BELGIO

ATHENAEUM BOEKHANDEL  
 Spui 14-16 AMSTERDAM, OLANDA

ANASTASIA BITZOS - Kramgasse 32 - 3011 BERN  
 SVIZZERA

BUCHHANDLUNG ROBERT KRAUTHAMMER  
 Predigerplatz 28 - ZURICH - SVIZZERA  
 GALLERIA CASTELNUOVO - ASCONA - SVIZZERA  
 LIBRERIA MOSICO - Via Rosal, 32 - CHIASSO, SVIZZERA

LIBRERIA DE FACE - Via D'Acquino, 194 - 74100 TARANTO

LIBRERIA CORDARO & CRILLISI  
 Via Drigola Sassari, 50 - 07100 SASSARI

LIBRERIA FLACCOVIO - Via Maqueda, 186 - 90134 PALERMO  
 LIBRERIA FLACCOVIO - Via Reggiera Sallimo, 37 - 90139 PALERMO

LIBRERIA EMILIO GIANNONE  
 Piazza Garibaldi - 99100 CALTANISSETTA  
 LIBRERIA LA CULTURA  
 Piazza Vittorio Emanuele, 9 - 95131 CATANIA  
 LIBRERIA DEL CORSO  
 Corso Vittorio Emanuele, 70 - 91100 TRAPANI

GALERIE FISCHBACKER  
 35, Rue de Selme - PARIS VI, FRANCIA

GALERIE LA HUNE  
 179, Bd. St. Germain - PARIS VI, FRANCIA  
 LIBRAIRE LE MINDAURE  
 2, Rue des Saussaies - PARIS VI, FRANCIA

BUCHERSTUDE AM DOM HANNS MEYER & CO. - Neumarkt,  
 2 - 3 KÖLN, REP. FED. TEDESCA  
 BUCHHANDLUNG NIEPEL - Grabenstrasse 15 - DUSSELDORF  
 BUCHHANDLUNG PETER MAACHER - Steinweg, 3 - FRANK-  
 FURT AM MAIN, REP. FED. TEDESCA

ANGLA ENGLISH BOOKSHOP  
 Schellingstrasse, 10 - MUNCHEN  
 BUCHHANDLUNG BRIENNERSTRASSE 19 - MUNCHEN  
 BUCHHANDLUNG HUGENBUHEL  
 Salvator Platz, 2 - MUNCHEN

BUCHHANDLUNG W. GIELOW VERLAG  
 Theatinerstrasse 27 - MUNCHEN  
 GALERIE FRIEDRICH - Maximilianstrasse 15 - MUNCHEN

LIBRESSO BUCHHANDLUNG - Turkenstrasse 96 - MUNCHEN  
 NEUE MUNCHER GALERIE  
 Maximilian Platz, 1 - MUNCHEN

FB AUFFARTH NEUMANNSCHE BUCHHANDLUNG  
 Grosse Brockenhaimstrasse 28 - FRANKFURT A.M.

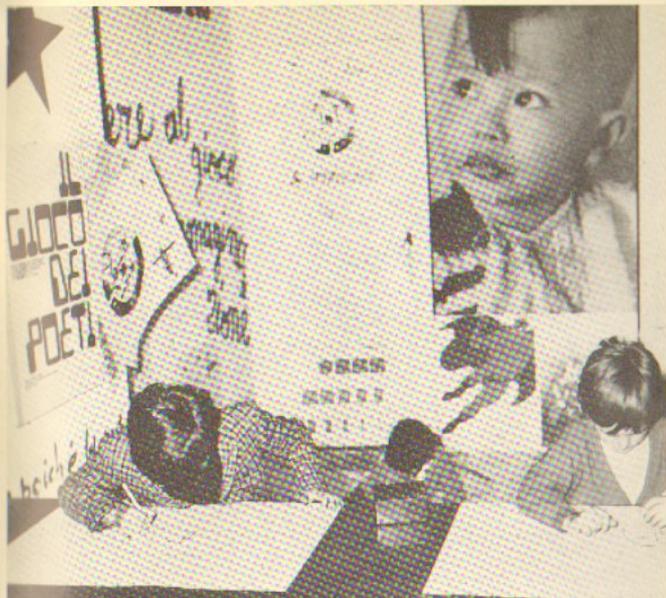
BUCHER - SCHALPLATTEN BOUTIQUE  
 Tortenstrasse, 35 - STUTTGART

BUCHHANDLUNG WENDELIN NIEDLICH  
 Schmale Strasse 14 - STUTTGART

LITERADURA - Paseo De Gracia, 88 - BARCELONA - SPAGNA

DISTRIBUTORI IN ESCLUSIVA PER LE LIBRERIE  
 RAPPRESENTANZE EDITORIALI DI ITALICO CAPELLANO, Via Bertolozzi 29 - 20134 MILANO (LOMBARDIA)  
 AGENZIA LIBRARIA VENETA DI PAOLO MASSARO, Via Galilei 23 - 36100 PADOVA (TRE VENEZIE)  
 RAPPRESENTANZE EDITORIALI DI SERGIO BUDAI, Via S. Stefano 75 - 40125 BOLOGNA (EMILIA, TOSCANA, MARCHE, UMBRIA)  
 RAPPRESENTANZE EDITORIALI DI ELIO BENOLDI, Via Mercantini 4 - 10121 TORINO (PIEMONTE, LIGURIA)  
 RAPPRESENTANZE EDITORIALI DI ROBERTO NAPOLEONE, Via Germanico 105 - 00192 ROMA (LAZIO, ABRUZZI, MOLISE)  
 LIBRERIA INTERNAZIONALE - GALLERIA D'ARTE A. GUIDA, Port'Alba 21-24 - 80134 NAPOLI (CAMPANIA)  
 DISTRIBUTORE IN ESCLUSIVA PER LA REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA:  
 O & P. OBJECTS & POSTERS - Stummeckstrasse 2 - MUNCHEN  
 DISTRIBUTORE IN ESCLUSIVA PER IL PORTOGALLO:  
 LIVRELO COOPERATIVA LIVREIRA DE UNIVERBITARIOS, Av. Barbosa Du Bocage, 67 - 2, LISBOA

Sóbit



Decimo salone del bambino: il gioco dei poeti

Un gioco, dieci immagini. L'educazione visiva del bambino è uno degli aspetti più nuovi ed urgenti della moderna pedagogia. Con questo gioco abbiamo inteso realizzare alcuni obiettivi in questa direzione. Eccoli: aiutare il bambino al coordinamento, sul piano, dei propri movimenti di scrittura, esercitare la sua familiarità con i segni ed attraverso la loro rappresentazione con le forme simboliche, favorire la sua libertà di espressione ed accentuarne l'aspetto magico e fantasioso. Il gioco contiene a questo proposito anche una tavola realizzata per noi da un gruppo di allievi della scuola elementare di Cologno Monzese che funge da tavola di ristabilimento dei significati. La grande dimensione del gioco (centimetri cinquanta per settanta), infine, non è casuale, ma serve a stabilire fra il bambino e il suo lavoro una precisa dicotomia dimensionale, il bambino cioè, percepirà il gioco come un oggetto che non si posa sul tavolo o sulle ginocchia, ma sul quale ci si può muovere, sedere, camminare, mangiare, con il quale ci si può proteggere... che il destino della sua copertina finite le pagine bianche e consumate tutto lo malleo colorato non sia quello di trasformarsi nella tenda indiana di Alce Nero?

ED912 PRODUZIONI - VIALE CIRENE, 3 - 20135 MILANO